# VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



## NON È STATA UNA EVASIONE L'ANNO SANTO DEI GIOVANI

ANNO LVII - N. 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 1976

...13: PIER PAOLO PASOLINI TRADITO E TRADITORE

# LA PENSIONE DI RISERVA

Un antico proverbio popolare dice: « Se giovinezza sapesse ... se vecchiaia potesse! ... ». Ma oggi i tempi sono cambiati ed è possibile a tutti, con un razionale atto di previdenza, fare in modo che l'età del riposo ci trovi in una situazione economica molto vicina a quella dell'età lavorativa.

In età relativamente giovane, fra i 30 e i 40 anni, è molto facile garantirsi, con una spesa proporzionata alle proprie possibilità, una « pensione personale » che sostituisca o si assommi alla pensione vera e propria.

L'INA offre a tutti voi la possibilità di costituirvi a condizioni di favore — avvalendovi dell'accordo in atto con la Federazione Italiana exallievi di don Bosco — una « pensione di riserva » che, oltre tutto, aumenta di anno in anno, seguendo (entro certi limiti) gli aumenti del costo della vita.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Ina o alle vostre Associazioni territoriali.

Assicuratevi e vivete tranquilli.

**dietro la serenità...**

INA

**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**



## in questo numero


3 L'IMPORTANTE È SOPRAVVIVERE

4 L'ANNO DEL SALESIANO COOPERATORE

5 RINNOVARSI

8 I LETTORI CI SCRIVONO

10 LEONE RINGRAZIA

13 OGNUNO HA IL SANTO CHE SI MERITA

15 NON È STATA UNA EVASIONE

17 L'AZIONE SALESIANA PER GLI EXALLIEVI

21 FU LA « POESIA » DELLA FUCI

23 IN FAMIGLIA



**Direttore responsabile:**
Arcadio Vacalebre

**Impaginazione:**
Umberto Zamparelli

**Hanno collaborato:**
AA.VV., C. Capuzzo, N. Ciancio, Carrol-Abing, Euvar, A. Montonati, M. Palumbo, G. P., B. Tura, D. Volpi.

**Fotografie:**
Archivio salesiano, Ansfoto, Bettini Fotoreportage, Giordani, Gottard, Famiglia cristiana, Foto Faenza, Osservatore, Seccia, Salesiani Avigliana, Voce di Penango.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.63.15 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.


### Nonostante le aumentate difficoltà della stampa periodica:

# L'IMPORTANTE È SOPRAVVIVERE

**Nel primo numero di « Voci Fraterne » del gennaio 1975, nel presentare oggettivamente le difficoltà di carattere economico ed editoriale che ci accingevamo a superare nel 56° anno di vita del nostro organo di stampa, concludevamo con un atto di fiducia nella Provvidenza ed insieme con questa affermazione rivolta ai nostri lettori: « I consensi ci incoraggiano a migliorare ed i dissensi diventano stimolo a cercare nuove vie per meglio rispondere alle attese di tutti ».**

**In questo primo numero del 1976, 57° di vita di « Voci Fraterne », ci corre l'obbligo di ringraziare la Provvidenza che ci aiuta a sopravvivere, malgrado le aumentate difficoltà che continuano a minacciare l'esistenza della stampa periodica, ed i nostri lettori che continuano ad incoraggiarci coi loro apprezzamenti ed a stimolarci con una critica costruttiva che ci impegna nella ricerca di miglioramenti editoriali e di contenuto, sempre necessari per non rimanere insensibili ai loro desideri.**

**Lo sforzo però che dobbiamo sostenere ci porta ad un sacrificio che i responsabili della nostra associazione comprenderanno: scompare l'edizione « Dirigenti » che veniva pubblicata a mesi alterni.**

**Siamo costretti a ciò per recuperare le somme necessarie alla pubblicazione dei 6 numeri della rivista destinati a tutti gli exallievi, senza aumentare le quote associative.**

**Saranno così pubblicati 6 numeri doppi, con una numerazione continua da 1 a 12.**

**Contiamo sulla collaborazione di tutti per la realizzazione del nostro piano di lavoro che tende ad un solo scopo, dare ai nostri exallievi un organo di stampa che li tenga collegati tra loro, e con i loro antichi maestri, con un impegno di fedeltà ai principi appresi alla scuola di don Bosco.**

**In un mondo in cui le divisioni, le discordie, gli odi e le violenze sembrano, qualche volta, prevalere, « Voci Fraterne » vuol continuare a far sentire la sua voce, modesta ma convinta, di concordia e di fraternità e contribuire, per quello di cui possa essere capace, a portare avanti un discorso che, ispirato ai perenni valori del Vangelo, diventi sprone alla creazione di un mondo più umano e più giusto e per questo più cristiano.**

**A questo scopo don Bosco ha dedicato la sua vita ed a questo fine ha ispirato tutta la sua opera.**

**Se vogliamo esserne gli eredi e proclamarci suoi figli dobbiamo ispirarci ai medesimi ideali ed irradiare, con una valida testimonianza di vita (« buoni cristiani ed onesti cittadini »), il cammino dell'umanità.**

**IL DIRETTORE**

# LA STRENNA del rettor maggiore per il 1976

Nel 1976 la nostra **famiglia** ricorderà il **centenario** della nascita dell'**Associazione dei Cooperatori salesiani,** di cui don Bosco pubblicava in quell'anno il **regolamento.**
Mentre ringraziamo il Signore per l'efficace collaborazione che in tanti modi i **Cooperatori** prestano da un secolo alla nostra missione, invito i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli exallievi e gli altri gruppi della famiglia salesiana, a rinnovare l'impegno di:

**CONOSCERE**
**PROMUOVERE**
**ANIMARE**
**CORRESPONSABILIZZARE**

i **Cooperatori salesiani,** intuizione originale di don Bosco, per chiamare i **secolari** a un impegno apostolico nella Chiesa.

## SARÀ L'ANNO DEL SALESIANO COOPERATORE

La strenna, come vedete, interessa direttamente i cooperatori, e quindi i molti della nostra famiglia che hanno con essi rapporti di apostolato, di assistenza, di appartenenza. Aumentare il numero dei cooperatori è certo un arricchimento dell'associazione e della missione che la Provvidenza le ha affidato. Ma è molto più importante rendere i cooperatori sempre più coscienti di quella che, come oggi si dice, è la loro identità: che cosa don Bosco ha voluto che essi fossero, che cosa la Chiesa oggi vuole che essi siano, che cosa si chiede loro, a quali impegni sono invitati.

Il congresso mondiale che si celebrerà nel prossimo novembre vuole appunto rispondere a queste esigenze di coscientizzazione. Sarà quindi assai utile che nelle singole ispettorie, in preparazione al congresso e seguendo le direttive del centro — mentre si cercherà di allargare il numero dei cooperatori — si faccia insieme quest'opera di approfondimento e di chiarificazione sulla missione e sullo spirito del cooperatore: un cooperatore visto secondo il pensiero del fondatore san Giovanni Bosco, e secondo la « mente della Chiesa », che attraverso il concilio ha dato anche alle associazioni laicali un senso di vivace rinnovamento.

### Cooperatori ed exallievi per il rilancio della cultura cattolica

# RINNOVARSI PER RINNOVARE LA SOCIETÀ

Dopo il centenario delle missioni, entriamo in quello dei cooperatori salesiani, il ramo « laico » della famiglia di don Bosco. Il rettor maggiore ne diede l'annuncio il 24 maggio scorso, mentre si trovava in Brasile, a Cachoeira do Campo, con una lettera in cui presentava i temi da discutere al congresso mondiale dei cooperatori, in programma a Roma dal 30 ottobre al 5 novembre prossimo.

A entrare nei dettagli del congresso è stato don Raineri, consigliere generale per la pastorale degli adulti: più che una manifestazione di massa — egli ha detto — il congresso dovrà rappresentare il punto culminante di una seria riflessione comune.

Il tema è impegnativo e stimolante: l'impegno dei cooperatori salesiani nella famiglia, nella Chiesa e nella società nella prospettiva della giustizia. Dire dell'attualità e superfluo.

E siamo alla domanda di fondo: chi è il cooperatore salesiano? Anzi, come si dice oggi, il salesiano cooperatore? Ecco la sua carta di identità: « un laico chiamato a operare apostolicamente nella Chiesa e per la Chiesa secondo la vocazione salesiana ».

* * *

Quest'anno, come era naturale, si è particolarmente insistito sull'aspetto missionario del laicato: il ricordo vivo del centenario della prima spedizione salesiana in Argentina ha offerto spunti di notevole interesse. Dal 1° al 4 novembre, 34 giovani cooperatori provenienti da tutta Italia hanno appunto studiato metodi e prospettive della svolta missionaria che essi intendono dare al terzo ramo della famiglia salesiana.

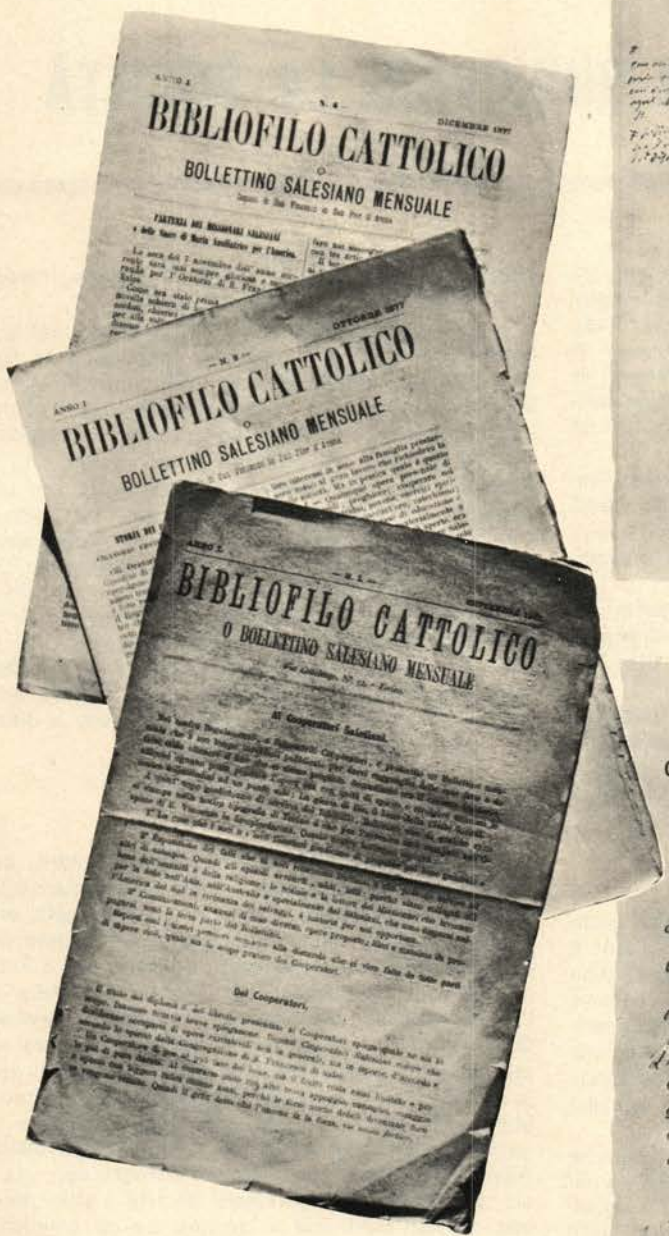
Accampato a Terra Nuova, nella cerchia delle catacombe di san Callisto, il gruppo di giovani ha discusso a lungo. C'era stata in apertura una « carrellata » di don Raineri sulla natura missionaria della Chiesa e una messa a fuoco dei concetti di evangelizzazione e di promozione. Poi è stata la volta del dottor Oberti, presidente della « Federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario », il quale ha parlato dei suoi dieci anni di esperienza in terra di missione e di come sia necessario vederci chiaro in partenza, prima di affrontare un impegno del genere: si tratta infatti di rinunciare alla propria cultura occidentale, alla propria struttura mentale, per stare « con » gli altri, in spirito di servizio, cercando il più possibile di identificarsi con loro.

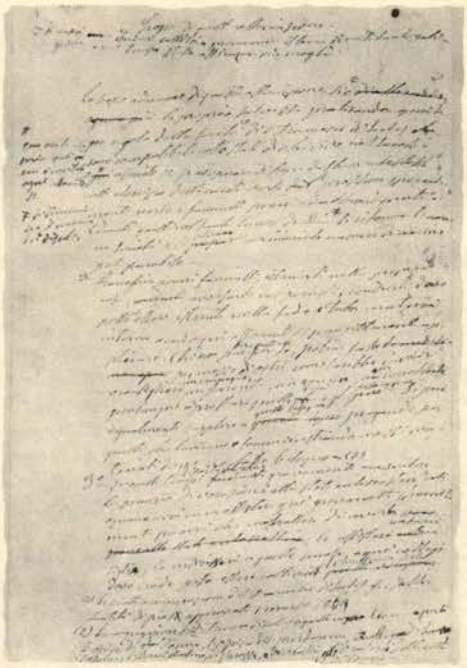
Don Cerrato (27 anni di apostolato in Cina) e don Buttarelli (per 25 anni delegato cooperatori in Italia) hanno approfondito il discorso dal punto di vista salesiano. Il primo si è rifatto ai documenti dell'ultimo capitolo generale della congregazione, indicando gli sbocchi prioritari dell'attività dei cooperatori e lo stile con cui realizzarli. Insegnamento, servizio nei centri giovanili, promozione umana nei quartieri popolari, cura dei giovani delinquenti, ragazze madri, drogati (centomila nella sola Hong Kong), costituiscono campi aperti, in cui il laico può fare sovente assai più del prete. Lo stile è quello di don Bosco: una solida base di spiritualità sacramentale e mariana, una gioia interiore e comunicativa, l'amorevolezza verso gli altri, lo spirito di famiglia. E poi tanta buona volontà, un coraggio « creativo » come l'aveva don Bosco a dispetto dei tempi e della pubblica opinione.

* * *

La fase più viva dell'incontro è stata quella in cui ciascuno ha potuto portare le proprie testimonianze concrete: quella di Roberto, per esempio, orfano di mamma a 10 anni, vagabondo a 15, drogato per 5 anni, ora guarito e intenzionato a partire per il Brasile; o quella di don Francesco in partenza per Cuba, dove i salesiani hanno perduto tutto e possono realmente dirsi poveri tra i poveri; o quella di Francesco e Sonia, lui romano, lei boliviana, che da due anni vivono a La Paz tra i « campesinos » inventando giorno per giorno un modo autentico per farsi accettare dalla gente, di partecipare alla loro vita; o infine quella di Agata, exallieva e cooperatrice, laureata con una tesi sui drogati e oggi assistente sociale « stile don Bosco »: va in Germania a lavorare tra gli emigranti.

Questi sono spunti di riflessione. Qualcuno acutamente ha osservato che il problema di oggi è di intenderci chiaramente sulle scelte del campo missionario. Guardiamoci in faccia: l'Italia, l'Europa, il Nordamerica di oggi sono forse più terra di missione di quanto non lo siano certi Paesi afroasiatici o sudamericani, i quali in fase di pre-evangelizzazione conservano parecchi valori ormai declassati nella nostra società.





DICHIARAZIONE DI ACCETTAZIONE

TRA I

COOPERATORI SALESIANI

*Il sottoscritto dichiara che nel giorno* 24 *del mese di* agosto *1876 fu annoverata tra i Cooperatori Salesiani la Signora* Giuseppina Amalia Crola

*La Quale per conseguenza in avvenire potrà godere di tutti i favori, di tutte le indulgenze e grazie spirituali concesse dal Sommo Pontefice a coloro che fanno parte di questa associazione e ne osservano le regole.*

*NB.* Si scriva la data del luogo notando se colui che accetta è superiore o delegato.

Torino Sac. Gio Bosco



**Il gruppo dei giovani cooperatori che ha partecipato all'incontro di studio sul laicato missionario, presso la sede di « Terra Nuova ».**

In Italia, particolarmente, si parla tanto oggi di rilancio, di « rifondazione » della cultura cattolica: ci si è resi conto che tanti fallimenti, che tanti cedimenti anche nel campo politico, hanno una spiegazione nel fatto che molti cattolici, militanti in un partito ispirato dalla ideologia cristiana, hanno dimenticato la loro matrice originale, finendo per deludere grosse fette di elettorato.

* * *

Questo 1976 potrebbe dare significato nuovo al movimento dei laici impegnati cristianamente secondo una linea salesiana: exallievi e cooperatori, in altri termini, non possono più accontentarsi di un'adesione formale alle proprie organizzazioni: devono uscire dal guscio, dichiararsi, contarsi, sentire il coraggio di vivere secondo uno « stile » che necessariamente deve differenziarsi dagli altri. Quale felice occasione per valorizzare la propria condizione di laici credenti contro il laicismo di chi non crede!

Il congresso mondiale dei cooperatori, almeno per quanto concerne noi italiani, dovrà puntare soprattutto a questo obiettivo: bisognerà trovare il modo di delineare — nero su bianco, come si dice — una strategia concreta a livello di famiglia, di parrocchia (quanti guai sono nati dalla perdita di contatto vivo con il polo della comunità ecclesiale!), di strutture sociali e politiche. Non è poi difficile riconoscersi tutti, quando si parte dalla stessa base ideale. E perché non potrebbe essere, questo, un modo di ridare vigore all'associazionismo cattolico (intendiamo soprattutto l'azione cattolica) ricucendone le varie espressioni e collegandone gli sforzi?

Si è scritto che oggi i « leaders » non sono più ascoltati. È senz'altro vero, la nostra è l'epoca del « collettivo ». Bene, ecco una ragione di più per mirare al sodo, bandendo gli individualismi. Nella storia dei nostri movimenti, è anche capitato che qualcuno scambiasse l'unione exallievi o quella dei cooperatori per una « sponda », un serbatoio di consensi per scalate di potere. In questo modo si perde credibilità: è uno dei tanti aspetti della crisi che ha coinvolto il mondo culturale cattolico.

Oggi l'offensiva dei radical-marxisti non lascia spazio per operazioni di potere: si tratta di tornare ad una autentica testimonianza cristiana e, nel caso nostro, salesiana. La « politica del Pater Noster », la chiamava don Bosco, il quale anche in questo dimostrava di aver capito tutto con largo anticipo.

Nel filone di queste idee, a dire le cose più interessanti e, soprattutto, a dare gli esempi più probanti, dovranno essere i giovani.

Non ci sarà « rifondazione » autentica senza un profondo ricambio anche di uomini. Alla testa dei movimenti salesiani i giovani sono ancora pochi: non basta ascoltarne le contestazioni, occorre coinvolgerli direttamente nella responsabilità ad ogni livello. Non bisogna lasciare loro soltanto la libertà di criticare, il che è relativamente facile e magari divertente. Devono giudicare gli altri dal di dentro, in situazione, solidali con essi, nel confronto dei fatti.

**ANGELO MONTONATI**

# I LETTORI CI SCRIVONO

## Don Ricceri e le missioni ringraziano

Ho preso visione della generosa offerta che la federazione italiana degli exallievi di don Bosco presenta in quest'anno centenario delle nostre missioni, quale segno di solidarietà fraterna con chi lavora negli avamposti del regno di Dio.

Ringrazio di cuore quanti hanno direttamente contribuito a quest'opera di solidarietà missionaria.

Il Signore ve ne renda merito, ricompensi tanti sacrifici e aumenti nel cuore di tutti l'amore fraterno che ci stringe sempre più fra di noi.

Maria Ausiliatrice e don Bosco benedicano la federazione italiana degli exallievi di don Bosco e coloro che con tanto zelo e amore la guidano.

Un cordiale saluto e un anticipato fervido augurio di lieto e Santo Natale.

Don Luigi Ricceri
rettore maggiore

* * *

*La generosità di quanti hanno accolto il nostro invito ha permesso alla federazione italiana non solo di presentare all'offertorio della solenne Messa celebrata nella basilica di Maria Ausiliatrice, il 16 novembre 1975, l'offerta di cui don Ricceri ci ringrazia, ma anche di aiutare i numerosi missionari di passaggio per Roma (don Liviabella ed il sig. Masiero del Giappone, don Francesco Schlooz dell'India, ed altri).*



**La rappresentanza degli exallievi della federazione italiana, durante il tradizionale incontro per gli auguri natalizi al rettor maggiore, il 20 dicembre scorso, alla casa generalizia.**

*Speriamo che il concorso di tutti ci permetta di poter continuare l'aiuto che vorremmo dare a don Zanin di Pegolotte (VE), per gli exallievi del terzo mondo che studiano all'Università di Padova.*

## In India un Natale diverso

È il primo che trascorro fuori casa, ed è stato certamente il più originale della mia vita. E anche decisamente il più bello, il più commovente, il più intimo ed il più cristiano! Stridente è stato il confronto col Natale del mondo « civile », dove per lo più si festeggia solo il proprio egoismo e dove l'albero di Natale soppianta la tradizione cristiana.

Qui ho visto apparire presepi dappertutto e solo presepi!

Ogni giorno la « missione » è una grande e commovente famiglia, che provvede alle mille necessità dei suoi componenti. Ma nel giorno di Natale è stato sublime constatare che il cuore della missione era la Chiesa; e tutta la famiglia cristiana era compatta intorno all'altare. Ad ogni S. Messa la chiesa traboccava e ... quante comunioni, quante comunioni! Penso ne siano state distribuite più qui che non nella mia parrocchia che pur conta 50.000 abitanti.

Che dire poi dei battesimi e delle prime comunioni di intere famiglie? È stata una sorpresa toccante, dolcissima.

Tutto sommato, per me questo Natale è stato decisamente positivo e costruttivo. E la malinconia, il tormento, l'angoscia dei miei giorni festivi, in questa atmosfera festante e colorita, erano spariti.

A. F.
dalle missioni salesiane
Madras (India)

## L'opuscolo gratis del Maestro Rizzi

Il Maestro Aldo Rizzi (in pensione), exallievo dell'istituto « Card. Cagliero » di Ivrea, manda gratis a tutti gli exallievi che glielo richiedono, il suo opuscolo « Ancora (e sempre) i poveri mi sono amici ». Tratta i seguenti argomenti: lebbrosi, bestemmia, poveri, teatro... È un opuscolo illustrato con fatti, divertente, pungente, stimolante!

M° ALDO RIZZI
Via Paci 4 - Bergamo

* * *

*Anche se non abbiamo potuto accontentare tutte le richieste del M° Rizzi, che, in questo periodo, pare rifiorire in una seconda giovinezza apostolica e... letteraria, abbiamo almeno voluto pubblicare l'offerta che egli fa a tutti gli exallievi, fiduciosi che essi non faranno cadere nel vuoto il desiderio di rendere gli amici partecipi delle sue esperienze. È anche questo un modo per sensibilizzarsi al problema.*

## Solo adesioni finora per l'acquisto della sede

... ho ricevuto un cortese biglietto dal rag. Ugolini, segretario della nostra unione di Rimini, con copia di una lettera da lui indirizzata alla federazione, per comunicare la sua adesione alla mia proposta di acquistare la sede della federazione.

Penso che si debba sensibilizzare gli exallievi sulla questione, anche con una circolare diretta a tutte le unioni exallievi d'Italia, così da impegnarle ad una precisa e definitiva risposta.

Sono pronto ad iniziare la sottoscrizione...

gen. PASQUALE CALABRESE
via Tonale 16 - Verona



**L'ingresso della sede di via Amendola 5, a pochi passi dalla stazione Termini. Essa vuole essere, come ha augurato don Ricceri, « la casa che accoglie, ascolta e conforta ».**

Sono perfettamente d'accordo con l'exallievo generale Pasquale Calabrese di Verona circa la sua proposta di acquistare la sede della nostra cara federazione.

Cominciamo subito a lanciare la proposta attraverso « Voci Fraterne » con l'invito di un versamento di almeno L. 5.000 da parte di ogni exallievo tramite c/c postale o con altro mezzo.

Dobbiamo essere orgogliosi di avere la nostra federazione con sede propria: centro di propulsione di feconda attività parasalesiana. Sarà la nostra casa salesiana!

Don Bosco non mancherà di benedire dal cielo l'iniziativa dei suoi cari exallievi.

rag. ALFREDO UGOLINI
exallievo dell'unione di Rimini
via Giarabub 19 - Rimini

Ho letto con interesse la proposta del gen. Pasquale Calabrese circa la sottoscrizione per l'acquisto della sede.

Sono senz'altro d'accordo e, nel limite del mio possibile, mi dichiaro favorevole.

Poter andare in un posto ed essere accolti come facenti parte della famiglia, in questo mondo di egoismo e cattiverie, è un grosso sollievo.

Tenetemi, quindi, presente. Saluti fraterni.

cav. CARLO MARETTI
exallievo del « Don Bosco »
di Verona
20050 Macherio (MI)

* * *

*La proposta del generale Calabresi per l'acquisto di una sede, che diventi la casa propria della federazione exallievi e non la casa... d'affitto, trova consensi e ci incoraggia... a sognare! Anche se poi, svegliandoci dai sogni, è necessario poggiare... i piedi per terra, non vogliamo spegnere l'entusiasmo degli amici e diciamo a tutti gli exallievi che ci aiutino ad avere coraggio!*



**Il presidente Leone durante il suo improvvisato discorso all'università salesiana: « Anche il più laico dei capi di stato — ha detto — si sarebbe sentito in dovere di intervenire a questa manifestazione ». La commemorazione del centenario delle missioni è stata tenuta dal card. Baggio, nella foto accanto al presidente, col rettor maggiore.**

### Celebrato a Roma il centenario delle missioni:

# A NOME DELL'ITALIA LEONE RINGRAZIA I SALESIANI

SDB sta per salesiani di don Bosco, e FMA sta per Figlie di Maria Ausiliatrice, due rami della grande famiglia salesiana che hanno celebrato il 12 dicembre presso l'Ateneo della « Società » a Roma il centenario dell'opera missionaria salesiana. Un'opera alla quale il Presidente della Repubblica, Leone, la Camera rappresentata dal vice presidente on. Scalfaro, il Senato dal sen. Spataro, il governo dall'on. Andreotti, oltre a una ventina di vescovi e molte personalità di vari continenti, hanno voluto tributare un sentito omaggio.

« L'attività svolta dai sacerdoti salesiani, e in particolare dai missionari che hanno scelto per le loro opere e il loro insegnamento terre a volte inesplorate — ha detto Leone — è degno del più alto elogio e del più vivo apprezzamento anche sul piano civile, poiché è espressione di un'umanità e di un senso sociale che onorano non soltanto la congregazione di don Bosco, ma il nostro stesso Paese: l'opera salesiana, infatti, è nata in Italia ed è manifestazione della spiritualità del nostro popolo ».

Il capo dello Stato ha poi ricordato la validità e l'attualità del messaggio di don Bosco: rendere partecipi della cultura strati sociali che ne erano esclusi, diffondere tra i giovani la conoscenza delle professioni artigiane per consentire loro un più facile inserimento nella società; avvicinare le nuove generazioni a valori morali e ideali che il nostro tempo sembra aver dimenticato.

« Per quello che avete dato all'Italia e al mondo — ha concluso Leone — il presidente della Repubblica, a nome della nazione, vi esprime la sua riconoscenza e la sua gratitudine ».

Pochi sanno che lo stesso don Giovanni Bosco ebbe la « tentazione » di farsi missionario. « La sua vocazione missionaria » — come ha rilevato il cardinale Sebastiano Baggio, prefetto della congregazione dei vescovi, che ha tenuto il discorso celebrativo — nacque nel suo cuore insieme con la vocazione sacerdotale. L'aveva alimentata il risveglio missionario che aveva coinciso cogli anni della sua giovinezza dopo il pesante ristagno della crisi giansenista e illuminista del Settecento ». Al parere contrario espressogli da don Cafasso, suo consigliere spirituale (« voi non dovete andare in missione »), il quale pensava certamente all'altra missione di più ampio respiro cui il giovane sacerdote era chiamato, don Bosco reagì mandando in terre lontane, appena ciò fu possibile, i suoi giovani: preti, laici, suore. Questo avvenne a pochissimi anni dalla fondazione della società di san Francesco di Sales, e appena un anno dopo l'approvazione della medesima società da parte della Santa Sede.

Su 171 membri, quanti ne contava la congregazione nel 1875, la sera dell'11 novembre ne partirono da Torino 10, direzione Patagonia. Un mese di viaggio per arrivare a Buenos Ayres sul piroscafo « Savoie » e ancora molto tempo e molte difficoltà per raggiungere la sede di san Nicolás de los Arroyos.

## Su 18 mila salesiani, 7 mila nel Terzo Mondo

Alla morte di don Bosco, nel 1888, le file dei suoi missionari si erano già notevolmente infoltite: 150, su 995 salesiani e 50 Figlie di Maria Ausiliatrice su 500.

Oggi, su di un totale di oltre 18 mila salesiani e di circa 18 mila suore della congregazione parallela, 7 mila degli uni e 6 mila 500 delle altre operano nei Paesi del Terzo Mondo. Dei primi 4.722 sono autoctoni. Inoltre, collaborano alle missioni salesiane più di 1.100 coadiutori, quasi un terzo dei 3.500 membri di questo ramo.

La mappa delle missioni affidate ai salesiani è attualmente concentrata nell'America latina (Brasile, Colombia, Ecuador, Messico, Paraguay, Venezuela), in India e in Thailandia, ma le 128 case « proprie » dirette dai figli di don Bosco sono la quota minore delle 385 case cattoliche (50 in Africa, 108 in America, 212 in Asia, 5 in Europa, 10 in Oceania) in cui i salesiani lavorano con o senza il « privilegio » della direzione.

In posizione direttiva o subordinata, essi ricordano la raccomandazione fatta da don Bosco al primo nucleo di « avventurieri del Regno » capitanato dal futuro cardinale Giovanni Cagliero: « Cercate anime ... non onori, né dignità ».

Alla trasformazione del concetto di « missione », che ora appare rinnovato dal Concilio Vaticano II e dalla pratica odierna, don Bosco e i salesiani contribuirono non poco.

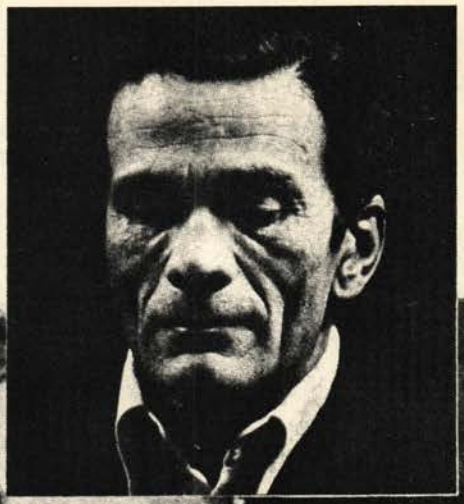
Che cosa è stata e che cosa è oggi la « missione »? Una continuazione del cammino biblico? Una occidentalizzazione dei selvaggi? Un'impresa spirituale-tecnologica? Un estremo rifugio del colonialismo? Una mano tesa al Terzo Mondo? Un atto di evangelizzazione?

Don Bosco vedeva già chiaro cento anni or sono sulla necessità di mandare « in quei Paesi », « predicatori per le chiese », « professori per le scuole », pastori per le pecore, nonché « cantanti e suonatori perché là si ama tanto la musica ». Il santo fondatore dei salesiani lasciò scritto nel capitolo generale del 1883: « Bisogna che cerchiamo di conoscere e di adattarci ai nostri tempi, di rispettare gli uomini ... ». Non diversa suonò la direttiva di don Rua ai missionari che si apprestavano a raggiungere gli Indios del Mato Grosso: « Procurate di non disprezzarli, ma ad esempio di quello che faceva la Chiesa nei tempi antichi in mezzo ai popoli pagani, cercate di santificarli, se non sono usanze dannose alle anime e ai corpi ».

Come ha ricordato il rettore maggiore don Luigi Ricceri, oltre ai dieci mila tra missionarie e missionari di don Bosco che hanno prestato la loro opera nel corso di un secolo, vanno segnalati anche i numerosi laici (altro concetto di novità) costruttori, sociologi, infermieri, tecnici e maestri d'ogni specialità.

Precorrendo il futuro, don Bosco e con lui i salesiani, non hanno mai considerato la « missione » come un fatto distinto dalla generale evangelizzazione e all'azione di fraternità universale, fosse essa diretta ai primitivi o ai civilizzati, ai locali o agli emigrati, più o meno bisognosi di cure materiali. Il Terzo Mondo era già presente a don Bosco molto prima che questo oscuro continente fosse scoperto dai moderni esploratori sociali.

**MARCELLO PALUMBO**





**Pier Paolo Pasolini e (sotto) il suo cadavere: un epilogo coerente con tutta una condotta di vita.**



**Don Bosco ed i suoi giovani, scultura sulla facciata del tempio salesiano a Cinecittà: una vita spesa per gli altri senza nulla chiedere.**

## Pier Paolo Pasolini: tradito e traditore

# OGNUNO HA IL SANTO CHE SI MERITA

Non vogliamo infierire sul povero Pasolini: lo hanno fatto anche troppo sul suo corpo, mentre sulla sua memoria e sulla sua opera è stato alzato un tale polverone e s'è sollevato un coro così stonato, che sarà difficile per qualche tempo capire in quale stato si trovino.

Personalità contraddittoria, protagonista e testimone della nostra epoca egoista e violenta, Pasolini è stato tradito ed ha tradito più volte. Tradito dalla poesia, che era vera e genuina soprattutto quando egli era povero, ma che non giunse mai al grande pubblico. Tradito dai suoi romanzi, specie dai più famosi, che furono più noti per lo scandalo del linguaggio e delle situazioni di quanto non fossero letti e capiti.

* * *

Romanzi e cinema lo fecero ricco, e fu tradito dal denaro: « Accattone », « Il Vangelo secondo Matteo », « Uccellacci ed uccellini », sono capolavori che « fanno cultura » anche a livello popolare; il resto è una serie di provocazioni riservata a pochi iniziati, o una produzione che si serve della pornografia elegante per fare soldi. Come saggista, scrisse ferocemente contro le convenzioni, contro la società consumistica, contro la violenza che pervade tutto, e di tale violenza è stato vittima.

Eppure la sua forza polemica era forse un atto di disperazione, forse la sua sregolatezza era inquietudine e ricerca.

Forse si è tuffato nell'abiezione e nella morte per aver avuto paura di ritrovare qualcosa oltre la materia e l'esperienza transitoria. Uomo interessato a tutti i linguaggi moderni, a tutti i sistemi di segni, da quelli delle lettere a quelli dell'immagine, non poteva non « leggere » anche la realtà, e non accorgersi che essa parla, rivela un piano, manifesta un'idea unitaria ... e per questa strada poteva tornare a Dio.

È un'ipotesi, arbitraria come le altre fatte dopo la sua morte, e volte a catturarlo all'interno di un sistema. Contestatore globale, è stato esaltato come una delle massime espressioni della cultura italiana. Uomo sensibile e geniale, pervaso da intuizioni religiose e da sincera pietà per gli umili e i sofferenti, è stato elevato a emblema del nostro tempo, addirittura ad esempio, o anche a simbolo di partito. La grande stampa ha in gran parte sorvolato sul fatto che il fratello del comunista Pier Paolo Pasolini morì da partigiano non ucciso dai nazifascisti, ma da altri partigiani comunisti!

* * *

Ma egli ha ancora tradito. Ha tradito quei giovani di borgata, che aveva esaltato come tipi d'una umanità più vitale, affascinandoli proprio con quei miti falsi che condannava: la potenza del denaro, l'auto di lusso, il nome prestigioso. E li ha strumentalizzati al proprio vizio.

Ha tradito la sua polemica contro la violenza usando violenza, fisica e morale, e della peggiore specie, contro ragazzi ancora adolescenti. La nuova spietata violenza, che egli negli ultimi tempi leggeva negli occhi della gioventù, era il frutto anche della sua opera, sempre tesa allo scandalo, alla rottura di ogni norma, al rifiuto di ogni codice, all'esaltazione del sesso.

* * *

Non possiamo fare a meno di pensare, per contrasto, a Don Bosco, anch'egli scrittore e polemista, contestatore di molti aspetti del suo tempo ed amico dei poveri: ma quanto diverso il suo modo di « fare cultura »! Chiarezza di stile, vero linguaggio popolare, intuizione della potenza della comunicazione sociale, ma, soprattutto, chiarezza di vita, e nessuna separazione fra ciò che si scrive e ciò che si è. Non velleità di difendere la causa dei poveri accumulando denaro, ma opere concrete, servizi sociali, realizzati senza avere un soldo in tasca.

E soprattutto non l'equivoco estetizzante malsano « amore per la gioventù » di un uomo solo, e forse disperato, ma l'amore costruttivo di chi apre oratori e scuole, propone con autorità contratti di apprendistato, elabora metodi pedagogici nuovi, e rispetta il giovane interamente e sempre, permettendogli di essere se stesso.

Si dirà « ma don Bosco era un Santo! » E poiché Pasolini, per voce di gregge di intellettuali, è stato lì per lì glorificato quasi come un santo della cultura marxista e laica, possiamo concludere che ogni cultura ha il santo che si merita.

**DOMENICO VOLPI**





**Il pellegrinaggio giubilare degli exallievi salesiani d'Italia, celebrato in coincidenza del consiglio nazionale. Nelle foto l'ingresso del corteo penitenziale a S. Maria Maggiore ed il gruppo ricordo sulla scalinata posteriore della basilica.**

Lo afferma mons. Carrol-Abbing:

# NON È STATA UNA EVASIONE L'ANNO SANTO DEI GIOVANI

L'anno santo è stato per tutti i partecipanti un dono inestimabile. Ha fatto riscoprire cose già conosciute ma dimenticate; ha fatto ritrovare la gioia dell'appartenenza ad una famiglia; non ha nascosto l'esistenza di tante brutture, di tante ingiustizie, di tante miserie nel mondo, ma ha dato a molti un nuovo coraggio, perché ha rivelato la forza, la potenza, la inestinguibilità dell'amore.

Ho letto di recente su una rivista cattolica « Della crisi di identità del papato romano ». Non credo che i milioni di fedeli che hanno visto il Papa durante questo anno santo siano stati turbati da tale dubbio: essi hanno ascoltato le sue parole con la stessa semplicità con la quale le ha pronunciate; hanno risposto al calore della sua accoglienza con la stessa spontaneità, con lo stesso sincero affetto. Non credo che la maggior parte dei pellegrini abbiano avuto difficoltà nel riconoscere nella figura, fragile ma coraggiosamente gioiosa, del Papa, la presenza del successore di Pietro, del Vicario di Cristo.

## Più che mai convinti di essere la Chiesa

Per i giovani, almeno, la presenza continua dei loro fratelli, da tutte le parti del mondo, e specie dal terzo mondo, intorno al Papa, allegri, spontanei, spesso esuberanti, è stata causa di meraviglia e di profonda soddisfazione. Essi non hanno visto questa presenza come una cosa passiva, ma come una manifestazione di vitalità, una prova della dinamica giovinezza della Chiesa.

Ha rafforzato la convinzione che in molti è andata intensificandosi sempre più, che « noi siamo la Chiesa ». È uno dei tanti segni di risveglio, in molti giovani di oggi, di un verò senso di responsabilità.

Alcuni hanno visto nella affluenza dei giovani agli incontri giovanili dell'anno santo un nuovo tentativo di evasione.

Chi ha assistito, però, agli incontri giovanili dell'anno santo: agli incontri di testimonianza a s. Callisto, alle numerose marce, agli incontri di preghiera delle Tre Fontane, agli incontri di fraternità nella Città dei Ragazzi ed in altri luoghi, alle settimane di riflessione e di discussione al Divino Amore, ad Assisi ed in altre località, alle giornate di spiritualità, alle manifestazioni straordinarie, come la « Giornata della Pace », al Gen-Fest ed altre, sa che la partecipazione dei giovani non è stata una evasione. Molti degli stessi partecipanti si sono avvicinati proprio con questo timore: « Mi piace l'idea di queste riunioni internazionali — disse un giovane, invitato a partecipare agli incontri di s. Callisto — ma che cosa fate, poi, per risolvere i problemi di oggi: le ingiustizie, la corruzione, l'egoismo? ».

La più grande paura della maggior parte dei partecipanti è stata questa: riuscirò domani tornato al mio solito ambiente, a continuare a mettere in atto, in modo pratico e reale, i miei propositi di rinnovamento e di riconciliazione? È stato un dubbio realistico, fondato sulla conoscenza che ogni persona coscienziosa ha delle proprie debolezze e della propria incostanza. È una ottima cosa che tanti giovani abbiano capito la propria insufficienza. È il primo passo verso la seconda grande verità: Di tutto sono capace per l'aiuto di Colui che mi rende forte.

## Un richiamo alla vita interiore

Qual è stato lo scopo dell'anno santo? Non è stata una chiamata ad una maggiore esteriorità o ad una moltiplicazione delle opere. È stato un invito ad una vita interiore più sincera e più umile, dalla quale, poi, inevitabilmente, tutte le attività esteriori dell'individuo deriveranno una forza maggiore. È un invito non all'attivismo, ma ad un'attività intensificata e continua a favore di tutti i fratelli, conseguenza logica di una riflessione approfondita sugli insegnamenti e sull'esempio di Cristo.

Lo scopo di tutte le attività della commissione per i giovani è stato proprio questo; dare sì al maggior



**Piazza s. Pietro ha visto affluire numerosi gruppi di exallievi da tutte le parti d'Italia, preceduti dal labaro dell'associazione. Eccone uno in attesa della solenne celebrazione pontificia domenicale, sul sagrato della basilica vaticana.**

numero possibile di giovani pellegrini un benvenuto caloroso, un'accoglienza fraterna, ma, più ancora, è stato di facilitare l'incontro di ciascun giovane con Cristo, far sentire a tutti, attraverso la riflessione e la solidarietà dei fratelli, la possibilità di una nuova vita, più coerente, meno strumentalizzata e più autenticamente impegnata nella comunità ecclesiale, per la creazione di un mondo migliore, di maggior pace e di più grande amore.

## Vangelo: un messaggio perenne

Si dirà in conclusione, e giustamente: sono relativamente pochi i giovani che hanno potuto partecipare a Roma alle attività dell'anno santo. Sono stati i più disponibili, non i più difficili, non coloro che avrebbero più bisogno di una parola di fede e di incoraggiamento. Pochi, sì, ma si dovrà ricordare, allora, i giovani scelti da Gesù — ed erano 12 — perché diffondessero nel mondo il suo gioioso ed impegnativo invito. Si dovrà rievocare l'intensità di amore che mise in bocca ad un giovane di Assisi le uniche parole capaci di rispondere al materialismo del suo secolo: ubbidienza, umiltà e povertà.

L'anno santo dei giovani ha insegnato, ancora una volta, che il messaggio evangelico nulla ha perso della sua efficacia. Ha dimostrato che non mancano, anche in questo mondo confuso e travagliato, giovani capaci di accogliere un autentico messaggio di amore e di rispondere coraggiosamente all'invito di Cristo. L'anno santo dei giovani rappresenta, per tutti gli uomini di buona volontà, un invito, sempre più pressante, ad uscire, come dice Paolo VI « dalla mediocrità, dalla tiepidezza, dalla superficialità », per rispondere più degnamente alla fiduciosa attesa di tanti giovani che chiedono un esempio di fede, di generosità, di coerenza, di coraggio ed una testimonianza di amore.

**G. PATRIZIO CARROLL-ABBING**

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

VIA G. AMENDOLA 5 - 00185 ROMA

exallievi donBosco

federazione italiana

# L'AZIONE SALESIANA PER GLI EXALLIEVI

**Documento sugli exallievi presentato, discusso ed approvato all'unanimità nell'adunanza della C.I.S.I. di Caselette, in data 19 novembre 1975.**

CASELETTE 1975

ciazioni exallievi delle altre Congregazioni religiose — Confederex ed Omaeec — per essere presenti con le altre forze alle sorti del mondo moderno »: ACGS 758, 12).

c) nei confronti della comunità salesiana, insieme all'apporto della esperienza e alla consulenza tecnica (ACGS 756, 6) la testimonianza di autentici valori umani (« gli exallievi portano alla congregazione l'arricchimento di quegli autentici valori umani di cui i laici fanno diretta esperienza nella loro vita familiare, professionale e sociale. Il contatto con gli exallievi rende le nostre comunità più aperte alle esigenze e ai problemi della vita e quindi della propria azione fra gli uomini »: ACGS 756, a).

d) nelle scelte operative, i settori più significativi della missione salesiana (« rifacendoci alle premure più volte dimostrate da don Bosco verso la classe operaia e da lui concretizzata in validissime opere, gli exallievi si devono impegnare, soprattutto, a favore dei giovani operai, con una presenza fattiva e di testimonianza nel mondo del lavoro, perché Cristo — operaio e liberatore da ogni condizionamento — possa tornare ad essere l'ideale di ogni lavoratore »: XVII Consiglio Nazionale: Roma 26-28 novembre 1975, 2° gruppo, V mozione).

I continui riferimenti ai testi ufficiali della Congregazione nel suo sforzo di rinnovamento manifestano a sufficienza quanto si tratti di dottrina comune: non resta che farne azione comune.

## 3. CONSEGUENZE E SEGNI DEL CAMBIO DI MENTALITÀ E DEL RINNOVAMENTO

Meritano innegabile precedenza su tutto il resto le riflessioni fin qui presentate; siamo però convinti della loro infruttuosità se non si esprimeranno nella vita quotidiana.

Il cambio di mentalità e il rinnovamento indurrà nella **comunità salesiana** nei confronti degli exallievi:

a) un'agevolazione per il loro inserimento, anche materiale, nei locali della casa (« presso ogni opera salesiana sorga un centro locale di exallievi con propria sede »: ACGS 758, 10).

b) un'accoglienza cordiale nella vita apostolica della comunità (« qualche dirigente a livello locale, ispettoriale, nazionale e mondiale, quando sia necessario ed opportuno, venga invitato a partecipare ai consigli salesiani, sia pure con voto semplicemente consultivo »: ACGS 758, 11).

c) l'opportuno inserimento del delegato nel consiglio della comunità (« comprendere la convenienza che uno dei settori di attività, per il quale è necessaria la presenza di un membro nel consiglio della casa, sia appunto la cura amorosa ed intelligente degli exallievi » ACGS 757, 2).

d) la richiesta di collaborazione in fase di revisione dell'intervento educativo (« ogni comunità sia aperta e pronta a ricevere gli aiuti di collaborazione, di consiglio e di sana critica ai metodi educativi che gli exallievi sono in grado di portare »: ACGS 191, 757, 3).

Il cambio di mentalità e il rinnovamento indurrà **negli exallievi:**

a) all'interno della propria associazione, l'impegno più evidente nella organizzazione e conduzione della medesima (« spetta agli exallievi assumere più diretta responsabilità nella dirigenza delle loro associazioni »: ACGS 750 c).

b) nei confronti di associazioni similari, la ricerca di collegamenti e di collaborazione (« i dirigenti dell'associazione si aprano alla solidarietà e alla collaborazione con le altre istituzioni ecclesiastiche e civili, locali, ispettoriali, nazionali e internazionali, particolarmente con le asso-



La riflessione comunitaria sul tema « exallievi » compiuta dalla CISI e dai delegati ispettoriali exallievi può essere raccolta attorno a **tre orientamenti** di maggior rilievo.

## 1. IL RINNOVAMENTO DELL'AZIONE SALESIANA PER GLI EXALLIEVI PASSA ANZITUTTO ATTRAVERSO IL RINNOVAMENTO DELLA COMUNITÀ

Ricercando le cause dell'indifferenza per l'intervento diretto nel lavoro con gli exallievi, lavoro che in ultima analisi viene « delegato » ad una persona singola (contrariamente alle molte indicazioni capitolari: ACGS nn. 191, 754; Reg. 31) si è giunti ad individuare le seguenti:

a) **una difficoltà di ordine teologico:** la visione rinnovata del **laicato** qual è stata presentata dal concilio vaticano II non è ancora sufficientemente patrimonio ideale e premessa operativa nelle nostre comunità.

Una tale situazione condiziona, negativamente, il senso e la realtà dell'autonomia dell'associazione e il valore e la realizzazione della corresponsabilità degli exallievi.

b) **una difficoltà di ordine psicologico:** pare di scorgere tra i confratelli, senza voler generalizzare, una non facile acquisizione dell'idea della « partecipazione » degli exallievi all'azione apostolica dei salesiani, forse presentendo una serie di conseguenze che modificherebbero i comportamenti e le relazioni dei singoli e delle comunità.

c) **una difficoltà ad accogliere la nuova comunità,** come viene presentata dal CGS: comunità **apostolica** depositaria e soggetto primo della missione e dei vari servizi che tutti noi siamo chiamati a prestare; comunità apostolica **con impegni religiosi** chiamata ad inserirsi nel contesto e nelle realtà della vita quotidiana per testimoniare valori significativi capaci di aiutare alla costruzione della società.

Una maturazione sulla linea indicata — noi offriamo tali orientamenti ai confratelli, ma il loro contenuto riguarda ed interessa anche gli exallievi — ha immediate applicazioni in fase di programmazione, attuazione e revisione degli impegni educativi e pastorali che la comunità salesiana potrà compiere non senza l'apporto specifico del laico exallievo.

L'accentuazione della parte spettante alla comunità non esclude **l'opera del delegato.**

La esprimiamo con le stesse parole degli ACGS 755, b: « Il compito più importante e insostituibile verso gli exallievi è quello del delegato, quale **rappresentante** del direttore e di tutta la comunità, **come coordinatore** delle attività in questo settore ».

La presente prima riflessione si risolve in un ulteriore invito ai confratelli e alle comunità perché riprendano il cammino del rinnovamento, nella certezza che immediati beneficiari saranno, insieme con gli allievi, gli exallievi.

E per non fermarci al semplice appello domandiamo alle comunità di provvedere ad un **aggiornamento sulla teologia del laicato,** di procedere a qualche **esperienza di partecipazione,** di superare **l'individualismo e il settorialismo nell'azione,** puntando all'integrazione vicendevole dei doni e delle responsabilità, che sono diversi e complementari, sia nella Chiesa, sia nella famiglia salesiana.

## 2. IL RINNOVAMENTO DEGLI EXALLIEVI PASSA ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE PERMANENTE

Le insistenti affermazioni capitolari, partendo dalla « nostra condizione di educatori cristiani e salesiani » (ACGS, 753), sottolineano l'esigenza della formazione permanente. « Il primo impegno della Congregazione verso gli exallievi in genere e verso i loro dirigenti in particolare sia quello della formazione, attuando una educazione permanente che li orienti a un impegno di apostolato nello spirito del Vaticano II, mediante una comune riflessione cristiana » (ACGS 757, 4).

Il richiamo al concilio evidenzia l'impegno apostolico degli exallievi, almeno come meta da proporre e verso cui incamminarsi, pur nella gradualità, a seconda del vincolo che li lega all'Unione (iscritti, associati, impegnati).

« In altra circostanza per illustrare la incoerenza da noi dimostrata nel **non interessarci debitamente degli exallievi** ho usato l'immagine del seminatore che ara il campo, getta il seme e poi non si preoccupa della mietitura. È una sensibilità deficiente e dannosa questa, che mi pare dobbiamo spesso rimproverarci » (don Ricceri, ACS n. 282, p. 21).

Don Rinaldi diceva già: « Gli exallievi sono il frutto delle nostre fatiche ... sono la nostra corona ... la nostra ragione di esistere, perché, essendo noi una congregazione educatrice, è chiaro che non educhiamo per il Collegio (né per la scuola), ma per la vita » (don Rinaldi, citato in Atti CG XIX, p. 163).

Il prendere coscienza del nostro impegno educativo e pastorale — onesti cittadini e buoni cristiani — nei confronti di tutti gli exallievi segnerà operativamente le modalità dei contatti e dei rapporti con loro.

Nati questi « spontaneamente per la forza dell'amicizia » (ACGS 754) non potranno ridursi « solamente ai ricordi del passato » (ACGS 191). Forse è anche su questo fronte del modo di incontrare gli exallievi (unitamente al contenuto) che viene espressa la **credibilità** dell'Associazione dinanzi ai giovani exallievi e ai giovani confratelli.

La capacità educativa della presenza salesiana deve poter trasmettere **contenuti e valori** che si pongono in continuità e in sintonia con i principi religiosi e morali comunicati antecedentemente.

« Per questo noi siamo loro vicini nella loro vita familiare, professionale e sociale, li orientiamo ad assumere con spirito e coraggio cristiano le loro responsabilità, sia singolarmente sia come associazione, nella vita della Chiesa e nella vita pubblica, li invitiamo a collaborare alle opere della congregazione » (ACGS 754).

Due sottolineature sembrano interessanti ed utili.

« Una istituzione educativa come quella salesiana deve portare il suo **contributo al rinnovamento promosso dal concilio** nel campo specifico della preparazione dei laici ... La nostra azione fra gli exallievi assume il suo vero significato in questo vasto e impegnativo contesto ecclesiale » (ACGS 753, d).

« La necessità della formazione di una coscienza sociale e politica individuale e collettiva, che porti gli exallievi ad impegnarsi coerentemente **per la giustizia nel mondo;** è così che essi possono, oggi, attuare la volontà di don Bosco che li volle « buoni cristiani e onesti cittadini » (don Raineri, Statuto confederazione mondiale, p. 6).

Alle comunità e ai singoli confratelli forse sorpresi dal « vastissimo apostolato tra gli exallievi » (don Ricceri), desideriamo ricordare che le novità e il cambio verificatosi nella Chiesa e nella congregazione non possono essere senza conseguenze pratiche da tradurre e realizzare localmente.

La scomparsa di Ugo Piazza
exallievo di Faenza

# FU LA "POESIA" DELLA F.U.C.I. DI MONTINI



Il 5 dicembre u. s. è tornato alla casa del Padre, Ugo Piazza, fedele exallievo di Faenza, indimenticabile « goliardo » della Fuci dell'epoca di Montini-Righetti e medico insigne, per molti anni in servizio effettivo presso la direzione dei servizi sanitari della Città del Vaticano e collaboratore de « L'Osservatore Romano », per cui redasse « Note mediche ».

Meritò la stima e l'amicizia del Papa che, in occasione della sua ultima malattia, per la festa del Corpus Domini dell'anno scorso lo volle nella sua cappella privata, assieme alla signora e gli amministrò l'Eucaristia.

* * *

Fu autentico interprete dello spirito salesiano che profuse largamente nella vita familiare e professionale.

Amico pronto ad ogni chiamata, leale e fedele all'umano impegno, dimostrò da vero romagnolo qual era che si può essere « buoni cristiani ed onesti cittadini », alla maniera di don Bosco. E dalla scuola di don Bosco certamente gli rimase quella freschezza spirituale dei primi anni, conservata intatta per tutta la sua non facile vita.

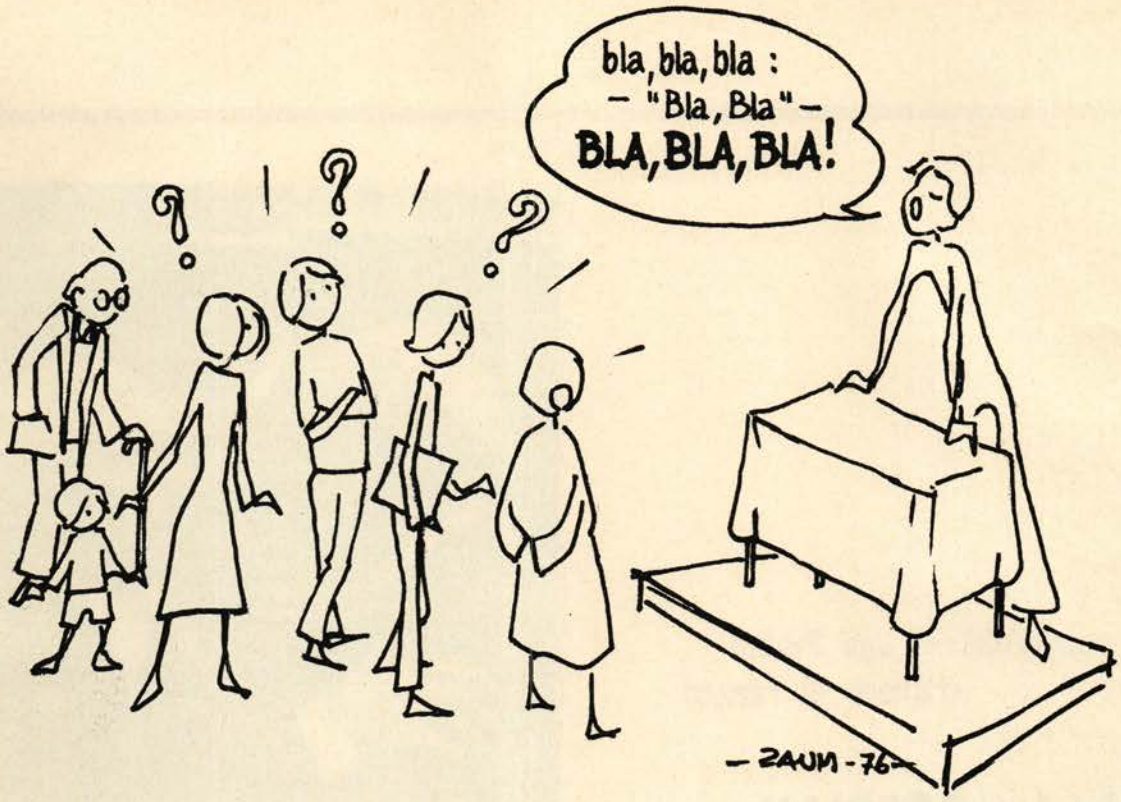
Al termine del suo itinerario egli aveva la spontaneità generosa della giovinezza; e la giovinezza di spirito, di sentimenti, di convinzioni, in lui è la nota caratteristica.

Ma la sua caratteristica che lo rese popolare, fu l'estro poetico, di cui, per circa cinquant'anni, trasse le sue rime, specialmente quelle che per decenni pubblicò su « L'Osservatore della Domenica », firmandosi « Puf ».

Aveva la stoffa dell'improvvisatore ed insieme un senso sempre sveglio dell'umorismo, un umorismo buono che lo portava a sorridere di sé piuttosto che degli altri. Ma quando resisteva alla facilità, anche nel verso italiano ascendeva spesso alla dignità della vera poesia.

* * *

Per ricordare il caro amico scomparso, da una raccolta di queste rime, pubblichiamo « I Politicanti », versi di una sconcertante attualità, quando si pensi che furono scritte nel 1961.




# I POLITICANTI

**di Puf**

Politicante. È un termine
che merita chiarire;
termine che qualifica
colui che sa riunire
dentro i confini stessi
le idee e gli interessi;

un tipo che nidifica
nel sottobosco inquieto
che i fusti del politico
e mobile ... frutteto
nutrono, impoveriti
da questi parassiti.

È questo il fondo torbido
e la foschìa mefitica
che, in barba ai galantuomini,
inquina la politica
e spesso ne snatura
intenti e procedura.

Le idee non gli interessano:
le ignora addirittura.
A lui fa solo comodo
la buona ... sinecura,
l'incarico che renda
— con poco — una prebenda.

Spesso è un illustre incognito
agli occhi della massa,
ma questo gli fa comodo:
sornione, a testa bassa,
dentro la mangiatoia
— senza controlli — ingoia.

L'ombra d'un onorevole
(o — peggio — di un ministro)
propenso a dargli credito,
nasconde il suo registro
di cassa agli occhi altrui,
sicché ... ci pensa lui;

e saprà bene vendere
quel tanto di influenza
(o millantato credito)
a chi con reverenza
gli chiede di impastare
le mani in qualche affare.

Il brutto è quando giungono
gli eventi a una svoltata
(crisi, elezioni eccetera).
Se non avrà adocchiata
di colpo la via buona,
il vento lo abbandona.

Non è un bersaglio facile
anche per chi c'è dentro.
Altro che bivio d'Ercole!
Destra, sinistra, centro,
e, in più, varie correnti
rivolte ai quattro venti!

Guardinghi, incerti, elastici,
gli approcci, i convenevoli
cercano di distinguere
fra tutti gli onorevoli
quello che più ce n'ha
di probabilità,

con i patemi d'animo
che a ciò sono connessi
e con ansiosa cernita
dei vari compromessi
con cui accaparrare
un utile compare.

Però, quel viso pallido,
quell'ansia dice già
che la coscienza addebita
qualcosa che non va.
Per questo, il benpensante
non è politicante.

# IN FAMIGLIA

## notizie e voci da tutto il mondo

## Brevi considerazioni del presidente nazionale sulla nostra "vita associativa"

L'indagine realizzata con il questionario — inviato nell'estate scorsa a tutte le unioni — ci ha rivelato un dato interessante: intorno ad ogni nostro exallievo associato ve ne sono almeno altri cinque che vengono raggiunti ed interessati con la stampa locale, con gli inviti alle iniziative, con il loro intervento al convegno annuale.

È la prova del nove di quanto da tempo andiamo sostenendo e propugnando, con sincera convinzione, circa il ruolo apostolico che deve avere la nostra associazione in mezzo alla massa degli exallievi, lontani materialmente e spiritualmente, come lievito e fermento, come richiamo, come forza trainante. La federazione è, quindi, misticamente e operativamente responsabile della vitalizzazione cristiana e salesiana del movimento. Ne consegue che ogni unione deve considerarsi al « servizio » di tutti gli exallievi della casa.

Dio voglia che questo proposito non resti a livello di slogan, ma diventi una presa di coscienza e si traduca in realizzazioni concrete.

Naturalmente un'associazione che si propone una mèta così gravida di responsabilità deve avere idee chiare e quadri dirigenti preparati. A questo scopo la federazione ha tenuto l'anno scorso ad Ariccia il suo primo corso formativo dirigenti, frequentato da una settantina di amici. La buona riuscita dell'iniziativa ha indotto il consiglio nazionale a decidere di ripeterla nel '76, allargandola.

Studiando più a fondo il problema, si è pensato di chiamare a partecipare ai corsi formativi dirigenti anche i delegati locali (speriamo che molti delegati riescano a liberarsi dagli altri quotidiani impegni!). Alcune lezioni saranno comuni, altre, ovviamente, separate; insieme certamente si pregherà, si lavorerà per gruppi di programmazione, e si fraternizzerà. La prospettiva è dunque veramente allettante.

L'essenziale è che i responsabili Ispettoriali e unionali, prendendo a cuore l'iniziativa — che si realizzerà in tre corsi nei mesi di marzo e aprile — comincino subito a propagandarla, a suscitare interesse, a selezionare i partecipanti, a reperire anche i mezzi per contribuire parzialmente alle spese individuali di partecipazione. Né si dica che c'è tempo a pensarci. Quando questo numero di « Voci Fraterne » vi raggiungerà, alle crudezze dell'inverno già sorrideranno le speranze delle giornate più lunghe e in qualche zona felice d'Italia cominceranno a fiorire i mandorli. Per quelli che credono ed operano, la primavera non è mai lontana.

**NICOLA CIANCIO**

## CALENDARIO DEI CONSIGLI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

| | | |
|---|---|---|
| **Adriatica:** | Loreto (Ancona) | 29-30 novembre 1975 |
| **Calabra:** | Bova Marina (Reggio C.) | 28 dicembre 1975 |
| **Campana:** | Pacognano di Seiano (NA) | 8-9 novembre 1975 |
| **Centrale:** | Torino Rebaudengo | 26 ottobre 1975 |
| **Emiliana:** | Tossignano (Bologna) | 8-9 novembre 1975 |
| **Laziale:** | Roma - U.P.S. | 29-30 novembre 1975 |
| **Ligure:** | Genova | 15-16 novembre 1975 |
| **Lombarda:** | Milano | 18 gennaio 1976 |
| **Novarese-Alessandrina:** | Novara | 5 ottobre 1975 |
| **Pugliese:** | Cisternino (Brindisi) | 30 novembre 1975 |
| **Sarda:** | S. Lussurgiu-Madonnina (CA) | 22-23 novembre 1975 |
| **Sicula:** | Zafferana Etnea (Catania) | 31 ott.-2 nov. 1975 |
| **Subalpina:** | Torino | 30 novembre 1975 |
| **Toscana:** | Firenze | 19 ottobre 1975 |
| **Veneta S. Marco:** | Cison Valmarino (Treviso) | 12 ottobre 1975 |
| **Veneta S. Zeno:** | Rovereto (Trento) | 14 dicembre 1975 |

## L'assemblea autunnale dell'OMAEEC

L'italiano professor Riccardo Ronconi, dell'unione Mondiale exallievi dei Fratelli Maristi, è il nuovo presidente dell'organizzazione mondiale degli antichi alunni e alunne della scuola cattolica (« Organisation Mondiale anciens et anciennes élèves de l'enseignement catholique », OMAAEEC). Il professor Ronconi, che resterà in carica per il prossimo quadriennio, succede al professor Pietro Adonnino, egli pure italiano.

La sua elezione è avvenuta al termine della terza assemblea generale dell'organismo che, iniziatasi sabato 8 novembre 1975 a Roma, con la partecipazione di cento delegati e delegate dei cinque continenti, si è conclusa giovedì 13 novembre con una speciale benedizione del Santo Padre. L'assemblea ha proceduto pure all'elezione di due vice-presidenti nelle persone del belga dottor Hubert de Fawe, della confederazione mondiale exallievi di don Bosco e della spagnola Ignacia Areyzaga, dell'unione mondiale exalunne del Sacro Cuore; mentre la carica di tesoriera è stata affidata alla francese Madeleine de Saint-Chamant dell'unione mondiale delle Suore dell'Assunzione, e quella di Segretario al francese Jacques Garcia.

Quella testé conclusa è stata una assemblea di studio e di organizzazione indetta nell'ottavo anno di vita del movimento. Nel corso dei lavori, il ruolo degli exalunni dell'insegnamento cattolico nel mondo di oggi è stato illustrato dal segretario generale del Movimento internazionale del ceto medio, Alain Galichon; i problemi della famiglia oggi sono stati esposti dal dottor Rendu, membro appunto del comitato per la famiglia; mentre le istanze dei giovani sono state presentate da una équipe di giovani exalunne spagnole. Nella molteplicità delle lingue, l'incontro ha ancora una volta sottolineato la persistente validità dell'educazione impartita dalla scuola cattolica e la primaria importanza della libertà di insegnamento per la formazione delle coscienze dei giovani di oggi e di domani.

Particolare riconoscenza per il lavoro compiuto in questi ultimi anni è stata espressa dai congressisti al presidente uscente, avvocato professor Pietro Adonnino, al segretario generale uscente, Maurice Sineux, e a tutte le responsabili delle varie commissioni di lavoro.

## Il prof. Angelini confermato presidente della Confederex

Sabato 11 ottobre, sotto la presidenza del prof. Aldo Angelini, si è svolta in Roma l'assemblea elettiva della confederazione nazionale italiana degli exallievi ed exallieve della scuola cattolica (Confederex).

Angelini è stato riconfermato presidente per un altro triennio.

All'unanimità il padre Armando Pucci è stato invitato a continuare il suo mandato di consulente ecclesiastico.

Nel corso dei lavori dell'assemblea è stato sottolineato che la finalità primaria dell'istituzione è la difesa della scuola cattolica, da cui si attendono uomini e donne professionalmente formati alla luce dell'autentico cristianesimo. Prima del-





**La casa salesiana « Sereno Soggiorno Sorrentino » di Seiano (Napoli) e la Villa S. Maria di Tossignano (Bologna) due delle tre sedi che accoglieranno i corsi formativi per delegati e dirigenti.**



**Un aspetto della sala, durante l'assemblea della OMAEEC: in seconda fila da sinistra i componenti la delegazione della nostra confederazione mondiale.**

# SPECIALE DIRIGENTI:

## più che comunicazioni, un caldo invito al lavoro

A seguito di quanto deciso nel consiglio nazionale della Pisana, si richiama l'attenzione di tutti i responsabili ispettoriali e unionali sui seguenti punti:

**Incontri formativi dirigenti e delegati locali**

Sono stati così fissati:

**Como** « Salesianum »: 5-6-7 marzo 1976.

**Seiano** (Napoli), Pacognano: 19-20-21 marzo 1976.

**Tossignano** (Bologna), Villa S. Maria: 2-3-4 aprile 1976.

La dislocazione dei tre incontri è stata scelta, in modo da rendere possibile la partecipazione al maggior numero di exallievi, ma non è vincolante, nel senso che ognuno può prenotarsi liberamente per una delle tre sedi; unica limitazione è l'esclusione di quelli che hanno partecipato già al corso di Ariccia.

**Durata:** dalla sera del venerdì al pomeriggio della domenica.

**Quota** per vitto, alloggio, e varie L. 16.000 di cui L. 4.000 a carico della Presidenza Nazionale.

Le istruzioni logistiche saranno inviate a parte alle presidenze ispettoriali, che le faranno conoscere nei modi più opportuni.

Inderogabili le prenotazioni.

**« Bollettino Salesiano »**

Per il Bollettino non vi sono abbonamenti. Viene inviato gratuitamente a quanti lo richiedono. I segretari delle unioni provvedano subito a preparare un facsimile di richiesta, su foglio ciclostilato, e lo inviino **a tutti gli exallievi tesserati,** pregando coloro « che ora **non** ricevono il Bollettino » di inoltrare direttamente la richiesta all'amministrazione del « Bollettino Salesiano ».

**Tesseramento 1976**

La quota associativa di spettanza della federazione italiana è di Lire 1.200 e le norme restano invariate. Il tesoriere prega vivamente gli amici « segretari »:

1. di non dimenticare mai di inviare una copia degli elenchi alle rispettive presidenze ispettoriali;

2. di far tutto il possibile perché gli elenchi pervengano al centro entro **la fine di giugno,** e non in piena estate.

l'inizio dei lavori nella cappella dell'istituto Nazareno il padre Pucci e don Vacalebre hanno concelebrato una Messa in suffragio dell'ing. Paolo Napoli, fondatore e primo presidente della Confederex.

## La conferenza ispettori salesiani d'Italia riunita a Caselette-Torino

Nei giorni 15-19 novembre 1975 si è tenuta a Caselette (Torino) l'assemblea della C.I.S.I., in coincidenza con le solenni celebrazioni del centenario delle missioni.

Assieme agli ispettori ed ai delegati delle varie ispettorie d'Italia, per la prima volta, erano presenti i delegati exallievi delle 16 federazioni italiane.

Nell'assemblea C.I.S.I., come era stato fissato nell'ordine del giorno, sono stati trattati, con ampia ed approfondita discussione, temi di interesse generale, sui quali sono stati approvati documenti che la C.I.S.I. ha poi presentati alle ispettorie salesiane, perché le comunità ne facciano oggetto di attenta riflessione e di pratica applicazione nei loro impegni pastorali.

Il primo dei temi trattati è stato quello degli exallievi, con specifico riferimento ai compiti che, nei loro riguardi, interessano le comunità.

Pubblichiamo, in questo numero, come inserto, il documento approvato dalla C.I.S.I., che contiene tre orientamenti di maggior rilievo:

1. Il rinnovamento dell'azione salesiana per gli exallievi passa, anzitutto, attraverso il rinnovamento della comunità;

2. il rinnovamento degli exallievi passa attraverso l'educazione permanente;

3. conseguenza e segni del cambio di mentalità e del rinnovamento.

Gli exallievi salesiani della federazione italiana esprimono la loro soddisfazione per l'approfondito studio del tema che li interessa ed esprimono il loro più vivo ringraziamento ai membri della C.I.S.I. per questo particolare segno di benevolenza nei loro riguardi, che li stimola ad impegnarsi sempre più per la realizzazione delle mète indicate.

ROMA - "SALESIANUM"

# FOTOCRONACA DEL XVII CONSIGLIO NAZIONALE

26-28 settembre 1975











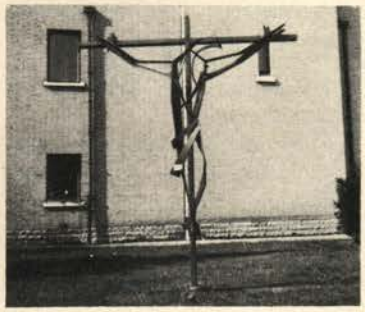

I due momenti più importanti del XVII consiglio nazionale del settembre scorso, presentati dalle foto qui pubblicate, sono stati la messa giubilare di don Ricceri, concelebrata coi delegati ispettoriali d'Italia e l'assemblea generale.
Numerosi i partecipanti, exallievi e familiari, come appare evidente dal gruppo ricordo.




LOVANIO: 11-14 sett. 1975

# 2° CONGRESSO EUROPEO

## alcune immagini del









**L'eurobosco ha avuto come sede l'accogliente collegio universitario dei padri gesuiti di Heverlee-Lovanio, di cui le foto presentano alcuni aspetti. La concelebrazione di chiusura è stata presieduta dal Primate del Belgio card. Leo Suenens. Nella foto accanto, alcuni membri della delegazione italiana con don Raineri ed il presidente della federazione belga August Vanistendael.**




# UNA FOTO E UN COLONNELLO TENACE

Tutto è cominciato da una fotografia: nel convegno degli exallievi 1974. Il colonnello della finanza Brenno Bruscantini, fratello del famoso cantore lirico Sesto, osserva con un amico una foto del 1929 che ritrae in bella schiera superiori ed alunni del collegio di Macerata.

« Che ne diresti di ritrovare tutti e di incontrarci insieme? » mormora il colonnello. « È 'na parola! » esclama scettico l'amico.

Ma l'idea è lanciata e il colonnello con tenacia ammirevole, con entusiasmo e intelligenza si mette a ... decifrare quei volti di ragazzi, scrive, telefona (quanto guadagno per la SIP), incontra, stende una circolare da inviare ai primi riconosciuti, pregandoli di indicare volti e indirizzi di altri compagni, si mette in contatto con i comuni, le anagrafi, persino i carabinieri e in breve tempo riesce a trovare la residenza di ben 140 ex collegiali, oltre naturalmente ai superiori salesiani ancora viventi.

Tutti sono tempestati dalla simpatica e graditissima sollecitudine di Brenno e il 28 settembre si ritrovano a Macerata nel loro vecchio collegio in 104, attorniati la più parte dalle mogli, dai figli, dai nipoti. Che festa, che commozione, che soddisfazione!

Ciascuno dei presenti è stato fornito dall'onnipresente e antiveggente colonnello di una coccarda sulla quale è stampato il corso frequentato nel fatidico anno 1929 e il proprio nome, per facilitare i riconoscimenti.

Lo svolgimento della giornata è semplice e familiare. La maggior parte del tempo è lasciata al libero sfogo dei sentimenti e alla gioia dell'incontro. Poi ci si raduna



**In alto: la foto storica del 19 maggio 1929, che ha ispirato l'iniziativa del col. Bruscantini.**
**Sotto: il gruppo di coloro che hanno risposto all'appello. Tra le due istantanee c'è quasi mezzo secolo.**

in teatro per ascoltare brevi saluti da parte del vice presidente dell'unione maceratese, del direttore e quello graditissimo e tanto atteso di don Stefano Giua, uno dei pochi superiori superstiti e che con grande sacrificio ha voluto essere presente.

Il convegno che ha preso nome dalla fatidica fotografia (« 'rsomijo », in dialetto maceratese), ha il suo punto culminante in altre fotografie, in gruppo, per classe, con i familiari. Ma il momento di maggiore profitto spirituale si ha nella Santa Messa concelebrata che ha fornito alla grazia di Dio l'occasione di autentici ritorni alla casa del Padre.

Dopo l'incontro conviviale, anch'esso assai festoso e familiare, i convegnisti de « lu 'rsomijo » si sono separati rinnovando gli abbracci e i saluti non senza essersi dati l'appuntamento per il 50° della foto a Roma, e dopo aver pensato concretamente a un loro compagno che versa in particolari difficoltà finanziarie.

Deve essere stato un anno particolarmente fecondo quel lontano 1929: tra i ragazzi allora presenti ben 8 sono diventati salesiani: don Tarcisio e Alberto Ciurciola, don Lalli, don Galeani, don Cimini, don Angeletti, don Gullotti, sig. Cingolani. E non sarebbe potuto essere diversamente, se si considera che vi erano come superiori del calibro appunto di don Giua, don Lippi, il prof. Morichini, il maestro Silenti (anch'egli presente al convegno) ancora vivi e attivi nella vita salesiana; mentre tra i defunti troviamo altri magnifici salesiani come don Berta, don Merlo don L. Baldi ...

Un plauso particolare deve essere tributato al simpatico ideatore, realizzatore e anima del convegno, il col. Bruscantini, che ha fatto tutto con un entusiasmo davvero salesiano e non intende che il frutto di questo incontro si esaurisca nel convegno: già sono programmati incontri settoriali per regioni o per gruppi particolari. Già si pensa a raccogliere in un volume i ricordi della vita di collegio che ogni convegnista è stato invitato a compilare (e siamo certi che l'infaticabile colonnello non li lascerà in pace finché non gli saranno pervenuti); già a tutti sono state inviate le fotografie, la relazione e l'elenco, completo di indirizzo, di tutti i componenti « lu 'rsomijo » ...

Questo riuscitissimo raduno potrebbe essere una traccia ed un esempio per tanti altri gruppi di exallievi che non sanno come ravvivare la vita della loro unione ...

**D. G. P.**



**L'opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte, concepita da don Bosco cento anni fa, ha dato alla Chiesa numerosi apostoli. La foto presenta alcuni partecipanti all'ultimo incontro per ricordare la data centenaria e tra essi figurano sacerdoti salesiani, di altre congregazioni religiose, del clero diocesano e laici.**

# HANNO 100 ANNI I "FIGLI DI MARIA"

Cento anni fa don Bosco, oltre a dare inizio alle missioni in America ed a stilare il « primo regolamento » dei cooperatori salesiani, ideò e realizzò pure « l'Opera di Maria Ausiliatrice » per le vocazioni di adulti. Don Bosco lavorò sempre intensamente per le vocazioni sacerdotali e religiose preoccupato per la loro diminuzione. « I tempi erano difficili, dice il biografo (Memorie Biografiche XI, 3); la situazione politica era contraria (1870, presa di Roma con conseguente esplosione anticlericale), scuole laicizzanti, stampa senza freni, vilipendio della religione e della Chiesa. Don Bosco si convinse della necessità di cercare vocazioni anche fra giovani avviati al lavoro, che maneggiavano già la zappa o il martello ».

L'opera di Maria Ausiliatrice nel sorgere trovò difficoltà provenienti dall'esterno, poiché alcuni temevano una concorrenza ai seminari diocesani, ed anche all'interno della congregazione.

Come prima sede don Bosco scelse la casa di Sampierdarena e vi prepose don Guanella. Dopo vari trasferimenti, nel 1927 l'aspirandato dei Figli di Maria venne stabilito ad Avigliana e vi rimase per circa venti anni, donando alle diocesi, ad ordini religiosi ed alla congregazione oltre 200 vocazioni.

Per ricordare la data centenaria, su proposta di alcuni exallievi, don

Cesare Morino e don Pietro Conca, si pensò di indire un convegno di exallievi Figli di Maria e venne fissata la data del 4 novembre.

Era la prima volta e fu un successo. Gli intervenuti superarono l'ottantina: parroci diocesani, cappellani, insegnanti, laici ed una quarantina di salesiani sacerdoti e coadiutori.

Alcuni giunsero la sera precedente e vollero girare da soli nell'istituto e nel santuario dove rievocavano gli anni della loro giovinezza. Il cortile si animò, come un tempo, di gruppetti di amici riuniti dopo tanti anni in gioiosa fraternità.

In « salone » venne sottolineata la genialità della idea-ispirazione di don Bosco e della sua reale efficacia dimostrata dalla presenza degli intervenuti.

Don Saulo Cappellari, rievocando « quei tempi », delineò le caratteristiche che contraddistinsero l'aspirandato di Avigliana: un clima di famiglia accogliente ed aperto tra superiori ed allievi, proprio come desiderava don Bosco; una profonda devozione eucaristica e mariana; un impegno serio di lavoro e di studio; una povertà reale, vissuta senza ostentazione ed in serena allegria.

Nel santuario, cuore di Avigliana, durante la celebrazione eucaristica l'ispettore don Antonio Marrone ricordò il « sì » generoso espresso dai presenti all'invito del Signore per una vita religiosamente impegnata come sacerdoti o laici, in perfetta sintonia con il « sì » mariano della Annunciazione espresso nel quadro dell'altare.

Il pranzo offerse ancora l'occasione per rievocare direttori, superiori ed amici con aneddoti seri ed umoristici che rivelavano la sincera e serena salesianità dell'ambiente favorevole allo sbocciare di tante vocazioni.

Nel lasciare Avigliana il saluto e l'augurio comune fu di non lasciare cadere una iniziativa così bella, ma di rinnovare il convegno ogni tre o cinque anni.

**CORRADO BRUNO**




# LA CHARITAS MISSIONARIA DI BOLOGNA

Mi è stato chiesto di parlare su « Voci Fraterne » della « Charitas » dell'Oratorio di Bologna ed io aderisco di buon grado, non per raccontare quello che abbiamo fatto, non avrebbe senso, ma solo nella speranza di fare meglio comprendere come gli exallievi debbono sentirsi tutti missionari: prima con le persone che li circondano, poi con i fratelli lontani più diseredati ed in fine aiutando coloro che in prima linea, con sacrifici non indifferenti, dànno testimonianza del Vangelo, con umiltà, carità ed amore, cercando di mettere in pratica le parole di Gesù: « Andate ed insegnate a tutte le genti il mio Vangelo, amando tutti così come io amo tutta l'umanità ».

Come è nata la nostra « Charitas »? Lungamente abbiamo dissertato se l'unione exallievi avesse oggi ancora un senso e sempre siamo giunti ad una sola conclusione: in questo tempo dove tutte le strutture religiose, sociali e morali vengono attaccate inesorabilmente dal male, una organizzazione che si limiti a poche riunioni annuali (il convegno e poche altre manifestazioni religiose) potrebbe non avere più ragione di essere, in quanto solo un intenso lavoro comunitario guidato dalla carità può giustificare il mantenimento in vita di una istituzione religiosa laica.

Da questo assunto alla decisione di fondare la « Charitas » il passo fu breve.

Tre i motivi che mettemmo come base del nostro impegno:

1. il dovere degli exallievi di dare una dimostrazione tangibile di carità;

2. adempiere all'impegno propostoci dal rettor maggiore con la strenna 1973: « Aiutare le missioni »;

3. concretizzare la promessa fatta al missionario don Giovanni Corti nella sua ultima visita a Bologna.

Unico il fine preminente ed essenziale che si è voluto dare alla opera: « La "Charitas" deve essere un movimento spontaneo e proprio perché tale chi vi aderisce dovrà impegnarsi responsabilmente. Lavorare uniti spiritualmente in un vincolo di carità fraterna, di amichevole solidarietà e di comune preghiera coi missionari, migliorando noi stessi attraverso un preciso impegno di aiuto, di conforto e di contatto umano indispensabile ai religiosi operanti in terra di missione, oltre, naturalmente, ad un concreto aiuto finanziario rivolto principalmente ai problemi sociali delle comunità affidate ai missionari ».

La lettera invito, inviata a tutti gli exallievi, dall'allora presidente della nostra unione prof. Guido Giugni ebbe un esito insperato ed alla prima riunione (18 ottobre 1973) vi

furono oltre 60 presenze che all'unanimità plaudirono all'iniziativa e sancirono la costituzione della « Charitas missionaria exallievi oratorio salesiano Bologna », alla quale possono aderire anche i non exallievi, comprese le rappresentanti del gentil sesso.

* * *

L'inizio non ebbe naturalmente grandi aspirazioni, ma ci mettemmo sotto la protezione di don Bosco santo, confidando ciecamente nella divina Provvidenza.

Possiamo assicurare che l'aiuto divino non ci è mai mancato e valga per tutti questo esempio.

Un missionario ci chiese un urgentissimo aiuto finanziario; noi inviammo tutto il disponibile, lasciando la cassa praticamente vuota. Ebbene ci pervennero tante insperate offerte che in meno di un mese il non piccolo importo che avevamo spedito fu non solo reintegrato, ma superato.

Come operiamo? In modo molto semplice: riunione ogni primo martedì del mese. Si inizia con la santa Messa quale collegamento spirituale con i nostri missionari, segue poi l'assemblea per la discussione di vari problemi: missionari, organizzativi (come reperire fondi e come distribuirli; se necessario, disporre la raccolta di cartaccia, vestiti, medicinali, ecc. ... controllando che ogni iniziativa sia il frutto di un qualche sacrificio personale), spirituali, riguardanti la nostra formazione morale e religiosa e questua segreta fra i presenti.

Credo sia bene precisare che le nostre riunioni sono « sui generis » e le riteniamo ben riuscite quando la discussione è più animata, gli interventi più numerosi e la battaglia verbale più intensa. Il presidente ha solo funzioni di moderatore, tutte le proposte sono prese in considerazione e tutte le decisioni vengono messe in votazione.

Quale aiuto concreto siamo riusciti ad inviare in missione sino ad oggi? La quantità non importa! Le aride cifre, poche o tante che siano, qui non hanno valore. Ciò che importa è la certezza che ai nostri missionari non è mai mancato il nostro affetto, la nostra amicizia, la nostra preghiera ed il nostro incoraggiamento.

* * *

Crediamo sia utile trascrivere qualche pensiero dei nostri missionari. Sono quattro: i primi due già superiori del nostro oratorio, gli altri due nostri exallievi.

**Don Giovanni Corti,** missionario dal 1949 a Commodoro Rivadavia (Terra del Fuoco - Argentina). Alla domanda di cosa ricordava con più piacere del suo intenso lavoro missionario, dopo un momento di riflessione rispondeva:

« Ciò che ricordo con più affetto è il "Buzon della Caridad", una cassa di legno che da anni, assieme ad un gruppo di miei ragazzi, ho piazzato al centro del quartiere più povero della città. È nel bel mezzo della strada. Ha una fessura come per le elemosine. I poveri ficcano dentro non offerte, ma le loro richieste drammatiche di aiuto, scritte alla bella meglio su carta bleu da zucchero o su fogli a righe di quaderni scolastici. Ogni sera passiamo a ritirare quei biglietti. Quante lacrime su quei pezzi di carta! Quante miserie segrete, dolorosissime, che non osano manifestare ad altri. Il nostro impegno è di portare entro 24 ore una risposta concreta, silenziosa. Ci siamo quasi sempre riusciti. Sì, credo proprio che sia stata questa la cosa più bella che sono riuscito a realizzare in 20 anni ».

**Don Valentino Freddi,** missionario dal 1971 a Sagrado Corazón (Santa Cruz - Bolivia):

« ... Grazie per quanto mi avete inviato che userò per la costruzione di una scuola di tre aule a Maurillo. Per questa scuola i miei parrocchiani, con enormi sacrifici, hanno approntato 20.000 mattoni, fatti da loro stessi, e raccolto L. 300.000. La collaborazione diretta dei nativi sta alla base del mio lavoro; in quanto intendo non accettino passivamente il nostro aiuto e si sentano poi obbligati verso di noi, ma anzi ogni iniziativa deve partire da loro; i mezzi debbono cominciare a metterli loro e noi intervenire solamente per quella parte (ed è sempre la più grande) che loro non riescono a racimolare. Solo così si sentiranno veramente liberi, investiti di autorità e metteranno più impegno in ogni cosa che deve essere realizzata perché la sentiranno loro e da loro voluta. Vi manderò fotografie perché ritengo sia giusto rendere sempre conto di co-



**Il cardinal Pignedoli, presidente del segretariato per i non cristiani, ha commemorato, nel teatro di Valdocco a Torino, la prima spedizione salesiana in Argentina. Alla cerimonia, tra le autorità intervenute, era presente il sindaco dott. Novelli, exallievo, ritratto dalla foto mentre si congratula con l'oratore.**

me viene impiegato ciò che mi mandate ... ».

**Don Alberto Gritti,** missionario dal 1968 a San Francisco do Sul (Estado de Santa Catarina - Brasile):

« ... Sono ancora riconoscente per il ... viatico che mi avete dato in partenza per il ritorno nella mia "Terra promessa". La presenza alle vostre riunioni è stato per me motivo di speranza e voglio esprimere la mia stima per ciascuno di voi ed un incitamento per il vostro lavoro. È vero che la Chiesa nel suo insieme è contestata "esautorandone la stima presso gli stessi suoi figli" (Paolo VI), però è parimenti vero che ci sono valide iniziative nascoste e senza pretese, come la vostra, iniziative che prolungano la vita del tessuto ecclesiale. "Graças a Dues" come dicono qui in Brasile. Lo Spirito Creatore e Consolatore ci guiderà comunque ... ».

**Don Mario Zangarini,** missionario dal 1971 a Guiradinga (Mato Grosso - Brasile):

« ... Formarsi una famiglia qui è cosa quasi disperata. I giovani sono abbandonati nelle strade dove regna l'alcolismo, la prepotenza e l'immoralità. C'è tanta povertà umana sulla quale è quasi impossibile costruire qualcosa di cristiano che scenda un po' più giù della scorza esterna. Bisogna fare qualcosa sul piano spirituale, umano e sociale, ma ci vorrebbero tanti esempi di carità e soprattutto persone, tante persone disposte a sacrificarsi per testimoniare il Vangelo e che credano veramente in ciò che fanno. Noi tiriamo avanti cercando di purificare nella nostra vita quotidiana la nostra Fede ... ».

Qui dovrebbe terminare la mia chiacchierata; ma non sarei onesto se vi lasciassi credere che tutto va bene e tutto è perfetto. Oh no! Abbiamo ancora tante cose da correggere e da modificare; tanta strada ci rimane ancora da fare per migliorare la « Charitas » e principalmente migliorare noi stessi. Ma non ci spaventiamo perché ora, più che mai, noi exallievi dell'oratorio di Bologna, ci sentiamo legati da qualche cosa di più forte: « L'amore per i fratelli ».

Rimane ancora da confessarvi un'ultima nostra speranza. Questa relazione vuole essere una spinta a tutti gli exallievi perché rimeditino il grande problema della evangelizzazione e dell'amore, così che presto in molte unioni, se non in tutte (il che sarebbe troppo bello!) fioriscano iniziative di carità non importa se simili alla nostra, non importa come si chiameranno o come svolgeranno il loro lavoro; l'importante è che diano concreta dimostrazione di amicizia verso le popolazioni più abbandonate spiritualmente e materialmente, perché solo così noi exallievi potremo chiamarci veri figli del Padre don Bosco che lavorò tutta la vita per aiutare i poveri e portare anime a Dio.

**BENEDETTO TURA**




**I componenti la spedizione missionaria 1975, assieme ai superiori ed ai veterani rientrati temporaneamente in Italia per le celebrazioni centenarie.**

## Don Moretti a Penango per la Messa d'oro

L'ultimo numero della « Voce di Penango » si presenta particolarmente interessante e documenta la vitalità di questa associazione, che continua a vivere e ad essere di esempio a tutte le altre unioni che hanno la fortuna di appoggiarsi ad una casa salesiana, cosa che ormai da tempo non è più possibile per i « penanghini ».

Il convegno annuale ha assunto, quest'anno, una particolare caratteristica, conferitale dalla celebrazione del 50° di Messa di don Moretti, direttore di Penango dal 1930 al 1933.

Per l'occasione il glorioso istituto missionario ha riaperto i battenti.

Il pranzo al sacco, consumato all'aperto nei cortili dell'istituto, è stato una vera sagra di fraternità e di amicizia.

Nella serata ha concluso la giornata la processione di Maria Ausiliatrice partita dal cor-



**Un caratteristico atteggiamento di don Domenico Moretti.**

tile dell'istituto e conclusa in parrocchia.

Il medesimo numero della « Voce di Penango », trae lo spunto dal 50° di Messa di don Moretti per rievocare il tempo passato con una cronaca minuziosa ed interessantissima corredata da foto che potremmo chiamare storiche. Anche la posta degli exallievi si riferisce alla celebrazione giubilare e trabocca dei sentimenti di affetto e di riconoscenza di tutti gli exallievi di Penango per questo figlio di Don Bosco che ha lasciato una impronta indelebile in tanti cuori.

## Ci sanno fare i Gex di Catania

L'attività dei Gex è sempre intensa, come ha dimostrato la settimana Gex che, con una serie di manifestazioni, ha visto numerosi giovani animare l'istituto e vivere da protagonisti queste giornate.

L'avvio è stato dato dalla festa delle « matricole », cui hanno preso parte coi salesiani e numerosi exallievi lo stesso rettor magnifico dell'università di Catania e alcuni docenti. Prendevano parte alla festa anche le « matricole » exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Non sono mancate le manifestazioni ricreative e sportive (ginkana automobilistica, giochi a premio, gare calcistiche) che hanno attirato numeroso pubblico.

La varie manifestazioni si sono concluse con un « momento di preghiera » e la settimana con gli esercizi spirituali per universitari allo studentato teologico di Messina.

La festa di Maria Ausiliatrice, che ha veduto insieme giovani ed anziani, è stata caratterizzata dalla consegna delle tessere ai giovani del III liceo. In tale occasione si è proceduto anche al rinnovo del consiglio di presidenza dell'unione.

Per i... meno giovani, che hanno compiuto i 15 anni di maturità classica, ha avuto luogo un incontro che ha visto raccogliersi... i dispersi, attorno ai loro superiori all'istituto di via Cifali e poi a Zafferana Etnea per l'agape fraterna.

## Festeggiano don Bosco portandolo in auto

L'unione celebra ogni anno la festa di don Bosco con un pellegrinaggio automobilistico di un centinaio di macchine che partono dall'istituto, cariche di exallievi, familiari, amici e conoscenti, tappezzate di striscioni colorati, inneggianti a don Bosco ed ai salesiani.

L'originale corteo, guidato dalla scorta della polizia stradale, è diretto ogni anno a un diverso paese o cittadina dell'interland, dove vi è ad accoglierlo tutta la popolazione, preparata dal locale nucleo degli exallievi.

Alla meta si arriva... per la via più lunga e le popolazioni delle località attraversate ammirano, con visibile meraviglia, queste macchine svolazzanti in corsa, con alla testa un camion su cui domina una « gigantografia » del nostro santo.

Ve lo immaginate il gran parlare che si fa per tutto quel giorno in quelle contrade?

L'itinerario è cominciato nel 1966 a Fratte di S. Giustina in Colle, poi a Bassano del Grappa, a Solagna, a Piombino Dese, a Breganze, Loreggiola, Fontanaviva.



**Nel cortile dell'istituto salesiano di Castel di Godego gli exallievi preparano il corteo di macchine che, attraverso numerosi centri della zona, accompagnerà, ingrossandosi sempre più, l'immagine di don Bosco, fino a Trebaseleghe che ne ha ospitato la festa nel 1975.**

Nel 1974, l'austerity ha imposto il rinvio, ma ogni nucleo ha organizzato una « minifesta » per ogni paese; poi a maggio don Bosco si è visto festeggiare con Maria Ausiliatrice tra i vigneti di Valdobbiadene a Guia.

Nel 1975, fra le parrocchie in gara di ospitalità, è stata scelta quella di Trebaseleghe (Padova): non solo in riconoscimento della vitalità di quel nucleo exallievi, ma anche perché da quella zona provengono moltissimi religiosi, fra cui ben quattordici salesiani e una buona schiera di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Alle 9,30 è partita dall'Istituto una colonna di un centinaio di automobili che ha superato compatta e tranquilla i numerosi incroci, sempre più allungandosi per altre macchine di exallievi che si accodavano a Castelfranco, a Resana, a Camposampiero, e poi via via per Massanzago fino a Trebaseleghe.

La Banda cittadina, che ha voluto stare con noi tutta la giornata, ci ha accolto con l'inno di don Bosco.

In chiesa la solenne concelebrazione è stata resa ancor più suggestiva da una eletta schiera del piccolo clero e dai canti della « Schola Cantorum » dell'Istituto diretta dal maestro don S. Vanzin. All'omelia don Stefano Cazzaro, parroco della Favorita (borgata della terraferma di Venezia) ha sottolineato l'attenzione di don Bosco all'« uomo », ai valori della persona, presenti nella loro supremazia anche nei ragazzi e nei giovani, in « ciascun » giovane: valori rispettati e messi a frutto con somma arte pedagogica e psicologica, fino al sicuro e tutelato inserimento del giovane nella società.

Alla parrocchia è stato donato un busto di don Bosco; il parroco, mons. Artemio, nel ringraziare del dono, ha annunciato ai fedeli che esso sarà collocato nel centro giovanile di Trebaseleghe.

Oltre alla generosità del presidente dell'unione, Mario Volpato, un grazie vivissimo va al parroco e agli infaticabili exallievi di Trebaseleghe. Durante il pranzo è stato consegnato ai rappresentanti del nucleo di Trebaseleghe, il « Trofeo don Bosco »: artistica scultura contenente la reliquia di don Bosco, sul cui piedistallo sono ricordate le località che di anno in anno videro la festa del grande santo. Adesso vi si scriverà: « Trebaseleghe 1975 ».

Il clima di fraternità gioiosa che si è creato tra salesiani, exallievi e giovani da un lato e popolazione locale dall'altro ha fuso i cuori in autentica fraternità.

Poi... il ritorno alla spicciolata, ognuno a casa propria, al termine di una giornata serena e di una missione... di bene compiuta!

**a cura di EUVAR**

## ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto

# NEL SEGNO DELLA FEDE

**Ambrogio** Guido, Alassio.
**Antonucci** Lorenzo, Roma Pio XI.
**Arduini** Pietro, Alassio.
**Astorri** Carlo, Napoli Vomero.
**Barbero** Giuseppe fu Antonio, Foglizzo.
**Barella** Augusto, Torino S. Giovanni, Valsalice, Chieri.
**Benini** Felice, Bologna Oratorio.
**Bergoglio** Luciano, Torino Valsalice.
**Bertuzzi** Armando, Trieste.
**Bianchedi** Antonio, Faenza.
**Bogliolo** Carlo, Alassio.
**Bonanno** Alfio, Catania S. Francesco di Sales.
**Brighi** Giorgio, Faenza.
**Carissimo** Tranquillino, Milano S. Ambrogio.
**Carnino** Giuseppe, Torino Monterosa.
**Cenerini** Giovanni, Faenza.
**Ciaffi** Ferdinando, Macerata.
**Cicognani** Pasquale, Faenza.
**Del Zotto** Alessandro, Venezia Castello.
**Elena** Giulio, Alassio.
**Fiorentini** Mario.
**Fusero** Domenico, Foglizzo.
**Gonella Mario,** Torino Casa Madre.
**Greggia** Giorgio, Treviglio.
**Guaita** Luigi, Alassio.
**Liverzani** Giovanni, Faenza.
**Luppi** Giuseppe, Bologna Oratorio.
**Magagnini** Egisto, Pisa.
**Matarese** Giuseppe, Cagliari.
**Mazzoli** Silvano, Bologna Oratorio.
**Milani** Edmondo, Alassio.
**Milesi** Mario, Treviglio.
**Mingozzi** Sauro, Faenza.
**Morigi** Giulio, Faenza.
**Morselli** Stefano, Faenza.
**Nattero** Ambrogio, Alassio.
**Nieri** Marcello, Roma Borgo Ragazzi.
**Passera** Giuseppe, Torino Valsalice.
**Pelissero** Bartolomeo, Torino Monterosa.
**Piazza** Carlo, Trino Vercellese.
**Piazza** Ugo, Faenza.
**Quarenghi** Giovanni, Treviglio.
**Reano** Giovanni, Foglizzo.
**Rossi** Angelo, Faenza.
**Sartori** Giov. Maria, Torino 1 Oratorio festivo.
**Scavia** Giacomo, Alassio.
**Schivo** Andrea, Alassio
**Toffolon** Eugenio, Trieste.
**Umari** Guglielmo, Trieste.
**Vicchi** Domenico, Faenza.
**Vosilia** Ernesto, Venezia Castello.
**Zaccherini** Rosolino, Faenza.
**Zoli** Aldo, Faenza.

# Causa per la Beatificazione e Canonizzazione dell'Ingegner

# Alberto Marvelli

## EMILIO BIANCHERI

per Grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Rimini
al Clero ed ai fedeli della sua Diocesi

## DECRETO

Dovendosi raccogliere tutti gli scritti che si attribuiscono all'ing. ALBERTO MARVELLI, a quanti sono soggetti alla Nostra giurisdizione e in possesso di Autografi, Discorsi, Lettere, Diari, Autobiografie e di tutto ciò che l'Ing. ALBERTO MARVELLI ha lasciato scritto

## ORDINIAMO

a norma delle prescrizioni dei Sacri Canoni che, entro tre mesi dalla data odierna, siano consegnati alla Nostra Persona.

Chiunque è a conoscenza che detti scritti siano in possesso di altre persone, è tenuto a informare la Curia Vescovile, perchè possa procedere agli interrogatori necessari.

Chi poi intenda conservare gli Autografi, può presentare copia autentica degli esemplari.

Infine tutti i fedeli sono tenuti, a norma del Canone 2023, a portare a Nostra conoscenza quanto ritengano contrastare con la virtù dell'Ing. ALBERTO MARVELLI e ad esporre gli eventuali episodi da loro conosciuti.

✠ EMILIO VESCOVO

Dato a Rimini il 30 luglio 1975

**Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando il testo del decreto del Vescovo di Rimini. La raccolta degli scritti e delle testimonianze costituisce un passo avanti per la causa di beatificazione e canonizzazione dell'ing. Marvelli, exallievo dell'oratorio di Rimini, personalmente conosciuto ed amato da alcuni suoi coetanei di quel-**

**VOCI FRATERNE**

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

**Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVII - Genn./Febb. 1976 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.**

**H. van Straelen: ABORTO, LA GRANDE DECISIONE**

Edizione L.D.C., Torino-Leumann, pagg. 300, L. 2.600

Un libro che parla chiaro. L'autore è un sacerdote olandese, perito al Concilio Ecumenico Vaticano II, che da 25 anni insegna filosofia e scienza comparata della religione, all'Università Nanzan in Giappone. Il volume è già uscito in edizione olandese, francese, tedesca e spagnola.

**Mario Capodicasa: I PAPI DEGLI ANNI SANTI**

Editrice Italica, Pescara, pagg. 252, L. 3.000

Nella presentazione P. Raimondo Spiazzi lo definisce un libro profetico, in quanto è un'apertura verso l'avvenire, verso l'anno santo del 2.000. Per questo è di attualità anche dopo la chiusura della porta santa.

**Franco Ciampitti: IO TI RACCONTO UN SOGNO**

Editrice Marinelli, Isernia, pagg. 110, L. 2.000

È una favola che si colloca all'epoca della 195ª Olimpiade: l'antica città di Olimpia ne è il teatro, lo spazio incommensurabile dei cieli la cornice. Dalla 195ª Olimpiade del 1° anno dell'era cristiana ai prossimi giuochi di Montreal del 1976: i due poli di un meridiano ideale propongono questa avventura come metafora del destino atletico dell'uomo; l'autore vuole presentare lo sport come espressione di equilibrio armonico del corpo e dello spirito, come valore fondamentale della personalità.